

anspiASSOCIAZIONE ORATORIO
ANSPI "DON ANGELO
VISCONTI" - ONLUSASSOCIAZIONE OPERA
MARTAEMARIA
COOPERATRICI PASTORALI

Parrocchia Sacro Cuore di Gesù di Eboli

DIALOGO

Supplemento del mensile "La Voce"

Distribuzione Gratuita

anno XXIV / n. 1 / gennaio 2011

anspiASSOCIAZIONE ORATORIO
ANSPI "DON ANGELO
VISCONTI" - ONLUSASSOCIAZIONE OPERA
MARTAEMARIA
COOPERATRICI PASTORALI

Periodico di informazione della Comunità parrocchiale Sacro Cuore di Gesù e S. Berniero - Rione Pescara - Eboli (SA) Tel-fax 0828651755 - e-mail: parrocchia@sacrocuoreboli.it - Sito Web: www.sacrocuoreboli.it

Davide Di Cosmo ordinato Diacono

L'8 gennaio 2011 nella Cattedrale di Salerno gli accolti: Carmine Voto, Domenico Spisso, Gianluca Cipolletta e il nostro seminarista Davide Di Cosmo sono stati ordinati diaconi, dall'arcivescovo mons. Luigi Moretti.

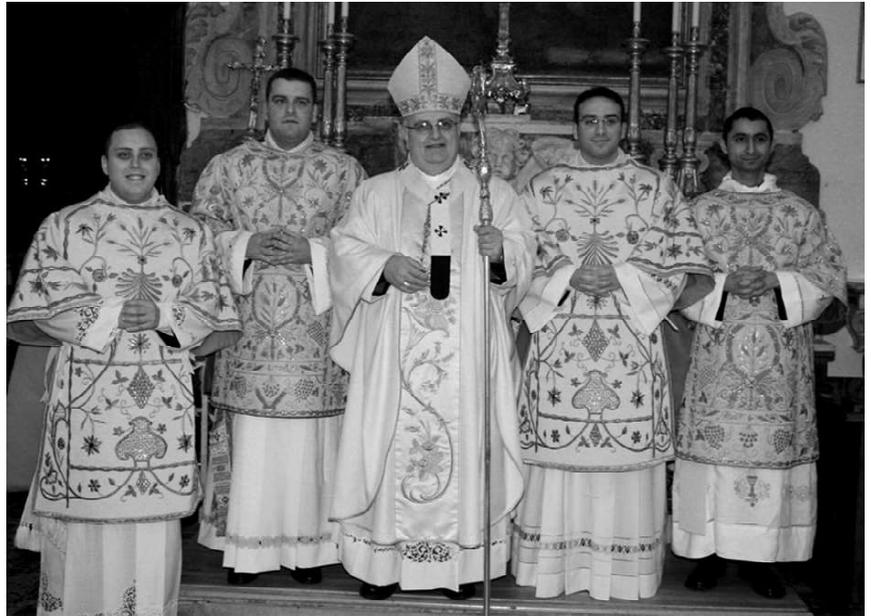
I quattro giovani visibilmente emozionati sono stati accompagnati in quest'ultimo e definitivo passo, che precede il sacerdozio, dalle proprie comunità di appartenenza e dalle autorità cittadine. La funzione ha avuto inizio alle ore 18,30 e può essere suddivisa in tre momenti salienti.

Durante la prima fase vi è la pre-

sentazione dei giovani all'assemblea, ma in primis al vescovo, da parte del rettore del seminario mons. Antonio Montefusco.

Nella seconda fase ognuno di loro si è posto di fronte al vescovo per manifestare pubblicamente la volontà di assumersi gli impegni propri del ministero del diaconato con umiltà e carità: custodire il ministero della fede per annunziarla con le parole e le opere secondo il Vangelo; totale dedizione a Cristo attraverso la custodia perpetua del celibato; alimentare lo spirito di orazione; confermare la propria vita a Cristo.

(continua a pag. 2)



Festa dell'Oratorio

Mentre i sogni prendono vita!

Il 17 ottobre di quest'anno è stato un giorno particolare per la Comunità parrocchiale del Sacro Cuore, perché ci sono stati davvero tanti motivi per festeggiare.

Ma cosa rende speciale una giornata già bella? Condividerla con un amico! Proprio così, abbiamo dato il nostro più caloroso benvenuto al Vescovo Mons. Luigi Moretti e lui ci ha ricambiato con una splendida celebrazione della Santa Messa, si è rivolto ai bambini e agli adulti, ha scherzato e si

è perfettamente integrato con la nostra comunità parrocchiale.

Questa festa, che ormai è una vera e propria tradizione per noi, è un'occasione per guardare in faccia i nostri sogni, ma soprattutto quelli dei ragazzi, mentre prendono vita!

Il sogno di un'area verde che sta nascendo; quello del volto della nostra chiesa che dopo tanti anni avrà un colore diverso dal grigio cemento; quello della riapertura della chiesa della Madonna della Catena; quel-

lo dell'apertura della cappella intitolata al Cuore Immacolato di Maria; quello di esserci ritrovati tutti lì puntuali, uniti dalla voglia di stare insieme; quello che la nostra parrocchia diventi il luogo in cui i bambini si allenano a sognare ed a credere che i sogni possano realizzarsi; quello di trasformare in sorriso le espressioni serie e stupite dei loro genitori, insomma quello di far spuntare un sorriso sul volto degli amici, vecchi e nuovi.

(continua a pag. 4)

Restaurata l'antica chiesa di Madonna della Catena



La cappella della Casarsa dedicata al "Cuore Immacolato di Maria"



Segue dalla prima pagina

Davide Di Cosmo ordinato Diacono

Così ci avviamo al terzo momento in cui ciascuno degli eletti si è avvicinato al vescovo, si è inginocchiato davanti a lui e ha posto le proprie mani congiunte in quelle di mons. Moretti promettendo, anche ai suoi successori, rispetto e obbedienza. Subito dopo questa fase i candidati all'ordine del diaconato si sono distesi a terra mentre venivano cantate le litanie dei santi. Il vescovo pregava Dio Padre Onnipotente affinché concedesse la sua benedizione a questi suoi figli. Successivamente ponendo le proprie mani sul capo di ognuno di essi ha recitato la preghiera di ordinazione. Conclusasi questa c'è stata la vestizione degli abiti diaconali in cui tutti gli ordinandi sono stati aiutati ad indossare la stola e la dalmatica dai sacerdoti delle

comunità dove prestano servizio. Dopo aver consegnato ai quattro diaconi il libro dei Vangeli il vescovo scambia con ciascuno l'abbraccio e il bacio di pace.

Terminata la celebrazione, il ne don Davide è stato accolto nel chiostro della cattedrale, con un incessante applauso da parte di tutte le persone della nostra comunità che hanno voluto accompagnarlo in questo passo importante così come hanno fatto attivamente durante tutto il suo cammino di formazione che lo ha portato a dire il suo "sì" semplice ed incondizionato al Signore.

A tutti noi è affidato il compito di continuare ad accompagnarlo nella preghiera affinché il Signore lo custodisca e lo sostenga sempre.

Vincenzo Faccenda



“Dialogo”

Supplemento del mensile “La Voce”

Direttore Responsabile
Carmine Galdi
Direttore Editoriale
Giuseppe Guariglia
Vice Direttore Editoriale
Giuseppe Landi

Coordinatore Editoriale
Paolo Sgroia

Segreteria
Monica Tedesco

Comitato di Redazione:
Sabato Bufano, Antonio Di Cosmo,
Raffaele Giordano, Biagio Tomada,
Vincenzo Faccenda, Elena Vecchio,
Cosimina Pili, Amedeo Fine, Anna
Maria Letteriello, Anna Capocefalo,
Maria Luisa Nardiello.

Stampa:
“Print” - Battipaglia (SA)

Intervista a don Davide Di Cosmo

Motivo di vanto e di enorme gioia per la nostra Comunità parrocchiale. Davide Di Cosmo è diventato "don", infatti sabato 8 gennaio scorso presso la Cattedrale di San Matteo in Salerno, alla presenza della famiglia di nascita e di quella parrocchiale, ha ricevuto per mezzo dell'imposizione delle mani dell'Arcivescovo di Salerno, Mons. Luigi Moretti, l'ordinazione diaconale.

Abbiamo incontrato Davide a pochi giorni da questo importante evento per scambiare qualche impressione.

Ciao Davide, innanzitutto ora la domanda è spontanea. Ti suonerà strano quando ti chiameranno don Davide?

Penso proprio di sì, dovrò abituararmi!

La giornata di sabato è stata una tempesta di emozioni. Raccontacele tutte.

Le emozioni per la mia ordinazione mi accompagnavano da giorni, la notte precedente non ho dormito molto, tanti pensieri affollavano la mia mente, la gioia di diventare un servo di Cristo mi riempiva il cuore. Il momento più emozionante è stata la prostrazione ai piedi dell'altare, mi sentivo completamente pervaso dalla forza dello Spirito Santo.

Tutti ormai ti conoscono alla perfezione però non farà affatto male raccontare di nuo-

vo la tua vocazione. Come hai sentito che eri chiamato a questa bellissima vita?

Sono nato a Eboli il 15 dicembre 1977 e sono stato battezzato il 29 gennaio 1978 nella chiesa della SS. Trinità di Eboli comunemente conosciuta come S. Antonio. Ho ricevuto la prima comunione il 15 agosto del 1987 sempre nella chiesa di S. Antonio e proprio nello stesso periodo, con mia madre, mio fratello e mia sorella, ho iniziato a frequentare la Parrocchia del Sacro Cuore di Gesù partecipando al catechismo e al gruppo dei ministranti. All'età di 14 anni ho preso parte al mio primo corso di esercizi spirituali parrocchiali predicato dal parroco di allora don Nello Senatore, traendone motivazioni per il mio cammino di fede. Nel febbraio del 1992 ho ricevuto il Sacramento della Confermazione dall'allora Arcivescovo Mons. Guerino Grimaldi dopo aver vissuto insieme con altri adolescenti della parrocchia l'itinerario di preparazione che mi spinse ad assumermi consapevolmente la scelta di essere cristiano. In questi anni di vita parrocchiale il mio impegno è aumentato sempre di più, grazie anche all'esempio della mia famiglia e del mio parroco don Giuseppe Guariglia e in seguito anche a don Giuseppe Landi. Infatti, oltre il mio cammino di formazione personale, sono stato catechista e animatore in oratorio per diversi anni. Nel luglio del 1997 ho conseguito il diploma come "Analista Contabile" presso l'Istituto

Professionale "A. Moro" di Eboli. Dopo il diploma, il 30 aprile del 2002 ho conseguito il Diploma di Magistero in Scienze Religiose presso l'Istituto Superiore di Scienze Religiose "S. Matteo" di Salerno. Durante gli anni di studi e anche successivamente ho avuto esperienze lavorative. Quando sembrava che la mia vita si indirizzasse verso la strada comune a tanti giovani della mia età mi resi conto che il Signore voleva da me qualcosa in più, di diverso. Parlandone con il mio parroco che mi guidava spiritualmente e la mia famiglia decisi di vivere, in modo riservato, un anno di discernimento servendo la mia comunità e confrontandomi con la mia guida spirituale. Vivendo la Santa Messa quotidiana e più intensamente la preghiera, la meditazione della Parola di Dio, i Sacramenti, la visita mensile agli ammalati è aumentato in me la consapevolezza che il Signore mi chiamava alla sua sequela. Anche la scelta di frequentare l'Istituto di Scienze Religiose è da leggersi come un primo segno di apertura al progetto di Dio che andava dispiegandosi in me. Sono entrato in seminario il 1 ottobre del 2006, frequentando l'anno propedeutico (un anno ricco di belle esperienze condivise con la comunità) e poi subito il secondo anno di teologia perché il mio diploma di magistero mi è valso per il salto del biennio filosofico. Il 6 maggio del 2008 la mia vocazione è stata riconosciuta dalla Chiesa e quindi sono stato ammesso tra i candidati



all'Ordine del Diaconato e del Presbiterato e successivamente ho ricevuto il Ministero di Lettore il 18 dicembre dello stesso anno, quello dell'Accolito il 17 dicembre del 2009 e in ultimo l'Ordinazione Diaconale dell'8 gennaio scorso.

Prima di ricevere quest'ordinazione hai affrontato gli studi presso il seminario, qual è stato il momento di questi anni che ricordi con maggiore piacere?

Il 16 giugno 2010 quando ho conseguito il titolo di Baccelliere in Sacra Teologia.

Ora sei diacono, il che significa che hai definitivamente detto sì al Signore. Forse però non tutti sanno qual è il ruolo del diacono. Ce lo puoi spiegare?

Il Concilio Vaticano II determina il posto che, sulla linea della tradizione più antica, occupano i Diaconi nella gerarchia ministeriale della Chiesa: "In un grado inferior-

re della gerarchia stanno i diaconi, ai quali sono imposte le mani 'non per il sacerdozio, ma per un ministero'. Infatti, sostenuti dalla grazia sacramentale nel ministero della liturgia, della predicazione e della carità, servono il popolo di Dio, in comunione col Vescovo e il suo presbitero" (LG, 29). La formula "non per il sacerdozio, ma per un ministero" è ripresa da un testo della Traditio Apostolica di Ippolito, ma il Concilio la colloca su di un orizzonte più ampio. In questo testo antico, il "ministero" viene precisato come "servizio del Vescovo"; il Concilio pone l'accento sul servizio del popolo di Dio. Infatti, già questo significato fondamentale del servizio diaconale era stato affermato all'origine da sant'Ignazio di Antiochia, che chiamava i Diaconi "ministri della Chiesa di Dio", ammonendo che per questo motivo erano obbligati a piacere a tutti (cf Ad Tral., 2,3). Oltre che come ausiliario del Vescovo, nel corso dei secoli il Diacono è stato considerato al servizio anche della comunità cristiana. Per essere ammessi a svolgere le loro funzioni, i Diaconi ricevono, prima ancora dell'Ordinazione, i ministeri di lettore e di accolito. Il Concilio Vaticano II elenca le funzioni liturgiche e pastorali del Diacono: "Amministrare solennemente il Battesimo, conservare e distribuire l'Eucaristia, assistere e benedire in nome della Chiesa il Matrimonio, portare il Viatico ai moribondi, leggere la Sacra Scrittura ai fedeli, istruire ed esortare il popolo, presiedere al culto e alla preghiera dei fedeli, amministrare i sacramenti, dirigere il rito funebre e della sepoltura" (LG, 29).

Sei arrivato al penultimo gradino, manca un altro passo alla realizzazione del progetto che il Signore ha scelto per te. Quali sono le sensazioni?

Le sensazioni di chi si sente piccolo dinanzi ad un ministero così

grande e si affida alla forza dello Spirito Santo, alla meditazione della Parola di Dio e alla preghiera per svolgere tale vocazione, cercando di essere sacerdote secondo il Cuore di Cristo.

Ovviamente anche per te in questi anni ci saranno stati momenti difficili che hai superato non solo con l'aiuto di Dio ma anche con l'aiuto di persone a te care. Vuoi rivolgere a loro un pensiero?

Il mio pensiero e ringraziamento va alla mia famiglia, alla comunità parrocchiale, alla mia guida spirituale don Giuseppe Guariglia e don Giuseppe Landi che mi sono stati vicini nei momenti difficili del mio cammino vocazionale.

Sabato in cattedrale moltissime persone ti sono state vicine e hanno pregato con te e per te. La dimostrazione che la comunità ti vuole bene e ti segue con molto amore. Per uno che è nato al Sacro Cuore deve essere una bella soddisfazione?

Certo! Soprattutto per chi, come hai detto tu, è cresciuto e si è formato nella Parrocchia.

Ovviamente il cammino non è ancora finito, anzi il meglio deve ancora venire.

Il meglio deve ancora venire, perché l'Ordinazione Diaconale è l'inizio di un cammino di testimonianza e di servizio ai fratelli che sfocerà nell'Ordinazione Sacerdotale e mi consentirà di continuare la mia missione per gli altri in Cristo.

Ringraziamo Davide per la solita pazienza e cortesia. Non puoi andar via senza prima aver dato un saluto ai nostri amici lettori di Dialogo.

Ringrazio i lettori per l'affetto, la vicinanza che da sempre mi dimostrano.

Amedeo Fine



Don Davide Di Cosmo insieme alla famiglia, a don Giuseppe Guariglia, al sindaco Martino Melchionda e alcuni consiglieri

Mandato ai responsabili dei Gruppi parrocchiali

Domenica 10 ottobre 2010, la nostra Comunità è stata in festa.

Infatti in questa data iniziano ufficialmente tutte le attività parrocchiali. Durante la Celebrazione della Santa Messa domenicale il nostro parroco ha conferito il "mandato" ai responsabili dei Gruppi di Formazione e degli Organismi Pastorali di Servizio presenti in Parrocchia. Se con il Sacramento del Battesimo ciascuno di noi è entrato a far parte della Famiglia di Dio, è pur vero che per diventare "veri figli di Dio" abbiamo bisogno di crescere nella fede giorno per giorno.

Ogni cristiano, quindi, è chiamato a diventare un "altro Cristo", un costruttore del Regno di Dio, un testimone del suo Amore. Allora tutta la nostra Comunità, è discepolo di Cristo ed è per questo motivo che nella nostra Comunità esistono Gruppi di Formazione per ogni fascia di età della vita ed Organismi Pastorali di Servizio per i diversi servizi da offrire agli altri.

Ogni responsabile dei Gruppi di Formazione e degli Organismi Pastorali di Servizio, si è impegnato innanzi a tutta la Comunità a dare testimonianza di vita cristiana che diventa così annuncio del Vangelo,

inoltre tutti si sono impegnati a lavorare in comunione con i parroci e tutti i membri della Parrocchia affinché la Comunità parrocchiale del Sacro Cuore di Eboli, possa crescere come un'unica grande famiglia. Il parroco infine a nome dell'intera Comunità Parrocchiale si è rallegrato con tutti i responsabili dei Gruppi di Formazione e degli Organismi Pastorali di Servizio per la loro disponibilità offerta, e di questo loro dono ha lodato il Signore, beneducendoli, quali annunziatori e testimoni di vera vita Cristiana.

**Raffaele Giordano
Luciana Cappelli**



I responsabili dei Gruppi di Formazione sono:

signora Anna Amedura responsabile dell'Apostolato della Preghiera;
coniugi Marcello Di Stefano e Carla Pannetta responsabili del Gruppo Famiglia Adulti;
coniugi Matteo Marano e Angiola Tancredi responsabili del Gruppo Famiglia Giovani;
coniugi Raffaele Giordano e Luciana Cappelli responsabili del Gruppo Giovani;
coniugi Paolo Sgroia e Cinzia Zurlo responsabili del Gruppo Giovanissimi;
fidanzati Silvio Fulgione e Federica Caputo responsabili del Gruppo Giovanissimi junior.

I responsabili degli Organismi Pastorali di Servizio sono:

Annamaria Maglio responsabile dell'Accoglienza;
Annalisa Tedesco responsabile delle Iniziative Caritative;
Antonio Di Cosmo responsabile dell'Animazione;
Massimiliano Luorio responsabile dello Sport;
Cosimina Pili responsabile del Laboratorio Comunicazioni Sociali;
Luisa Vesce responsabile del Laboratorio Culturale e della Missione ad Gentes;
Franco D'Incecco responsabile del Laboratorio Fai da te;
Silvio Fulgione responsabile del Laboratorio Multimediale;
Patrizia Di Lorenzo responsabile del Laboratorio Musicale e della Schola Cantorum;
Tania Gubitosi responsabile del Laboratorio Scenografia;
Paola De Rosa responsabile del Catechismo;
Vitina Pinto responsabile della Prima Confessione e Prima Comunione;
Michelina Gagliardi responsabile dei Corsi di preparazione altri sacramenti;
Laura Romano responsabile del Linguaggio LIS;
Monica Tedesco responsabile della Liturgia e dei Ministri Straordinari della Comunione;
Amedeo Fine responsabile dei Ministranti.



Segue dalla prima pagina

Mentre i sogni prendono vita!

Tutto questo è la Festa dell'Oratorio! Subito dopo la Santa Messa, i bambini ed i ragazzi hanno accolto il Vescovo in un festoso abbraccio fatto di balletti, canti e inni, e per contenerli tutti, ovviamente, si sono radunati nel campetto. Mentre noi adulti abbiamo cercato di dare il meglio nell'organizzazione delle piccole cose che fanno di una giornata una "giornata serena", ovvero, la merenda, il pranzo, la sorveglianza, la pulizia, i giochi e le

attività... insomma l'esercizio del Sacro Cuore non si è risparmiato per consentire ai più piccoli di trascorrere una giornata speciale. Anche il clima è stato elementare quel giorno, il sole ci ha accompagnato per tutto il tempo, ci ha sorriso ed ha consentito che i ragazzi potessero amplificare la loro allegria stando all'aperto!

La cosa che mi sorprende ogni volta, è la potenza della gioia che mi invade il cuore mentre osservo

questa macchina (la Comunità parrocchiale) "quasi" perfetta che si muove come un elefante allegro e leggiadro sul sentiero dell'amore, senza sentire il peso di tutte le persone di cui si compone, sa esattamente dove andare, come fare, a chi rivolgersi in caso di difficoltà, qual è la Parola che, se ascoltata col cuore di bambino e portata nella propria vita, rende possibile tutto questo!

Maria Luisa Nardiello



Il Ritiro d'inizio Anno Pastorale

Domenica 3 ottobre si è svolto il Ritiro di inizio anno pastorale per i componenti dei gruppi di formazione.

Dopo un'estate ricca di appuntamenti ed attività, prima di ripartire per vivere un altro anno altrettanto intenso ed impegnativo, i parroci hanno ritenuto opportuno e necessario reintrodurre dopo qualche anno, questa giornata di ritiro per ben cominciare l'anno pastorale. Il programma prevedeva l'accoglienza alle ore 09.00 seguito da un momento di preghiera comunitaria iniziale quali le Lodi Matutine, dagli spunti di riflessione proposti da don Giuseppe Guariglia, dalla meditazione personale e quindi alle ore 11.30 dalla Santa Messa al termine della quale è proseguita la riflessione e la preghiera con l'Adorazione Eucaristica fino all'ora di pranzo fissata per le 13.30. Nel pomeriggio le attività

sono riprese con la recita comunitaria del Santo Rosario, la condivisione delle riflessioni fatte nel corso della meditazione ed infine i Vespri alle 16.30 hanno concluso il ritiro. Il senso di questo momento è stato quello della sosta ristoratrice prima di riprendere il viaggio ed infatti il tema della giornata, è stato esattamente "L'inizio del Cammino", una riflessione a partire da alcuni versetti tratti dal vangelo di Giovanni in cui è descritta un'apparizione di Gesù dopo la sua risurrezione: Gesù «<<si manifestò così: si trovavano insieme Simon Pietro, Tommaso detto Didimo, Natanaele di Cana di Galilea, i figli di Zebedeo e altri due discepoli. Disse loro Simon Pietro: "Io vado a pescare". Gli dissero: "Veniamo anche noi con te". Allora uscirono salirono sulla barca, ma in quella notte non presero nulla»>> (Gv 21, 2-3).

Questi versetti possono essere con-

siderati come l'immagine dell'uomo che cerca Dio, che da Dio è cercato e che da Gesù riceve la sua missione nella Chiesa, tenendo presente però che la domanda centrale di tutto l'episodio è la seguente: "Pietro, mi ami tu, sei capace di amare, che cosa sei capace di fare nel tuo amore per me?". Questa domanda è rivolta ciascuno uomo e tutti sono chiamati a dare la loro risposta.

In modo particolare don Giuseppe prima di riprendere a pieno regime le attività ha voluto rivolgere questa domanda ai membri della comunità Sacro Cuore per invitarli a verificare, purificare e rinnovare le motivazioni del loro impegno e del loro servizio per evitare che diventino attività semplicemente volontaristiche ma siano invece il segno concreto dell'amore verso Cristo e verso i fratelli che quotidianamente incontriamo.

Antonio Di Cosmo



Dai Registri Parrocchiali



Si sono addormentati nel Signore

Esposito Pompeo
Paraggio Camillo
Alfinito Maria
Torlo Carolina
Ciccarone Cosimo

Fine Nunzia
Martucci Antonia
Di Lorenzo Vincenzo
Busillo Rosa



Felice Matrimonio

Gerardo Gioiella e Romina Mari



Sono stati battezzati

La Torraca Elisa
Raucci Pasquale
Raucci Chiara
Fulgione Maria
Barra Giulia
Mirra Concetta
Ranieri Francesco
Cardelli Andrea
Moccaldi Rocco
Materazzo Andrea
Alberelli Anna



Tanti auguri a Renata Giordano, figlia di Raffaele e Luciana Cappelli, laureatasi in Scienze Psicologiche presso l'università G. D'Annunzio di Chieti l'8/11/2010, discutendo la tesi: "La memoria prospettica ai primi stadi della malattia d'Alzheimer",

I lavori di intonaco del Complesso Parrocchiale che sono stati visitati anche dal nostro Arcivescovo mons. Luigi Moretti sono in ottimo stato di avanzamento.

Il lato destro della chiesa è completato.

Il colore è un giallino tenue scelto dopo varie prove di colore.

L'impalcatura adesso è stata montata sul lato sinistro della chiesa.

Il tutto è stato possibile grazie alla generosità dei coniugi Favale che hanno donato l'intera somma per l'intonaco e la pittura.



Tanti auguri agli Sposi Peter Salvati e Nunzia Giugliano che da quest'anno fanno parte del Gruppo Famiglia Giovani della nostra Comunità parrocchiale.



Sabato 20 novembre 2010

Questi sono gli Happy Days

Salve a tutti io sono ... io sono ... sono Fonzie! Scherzi a parte, anche quest'anno la nostra Comunità Parrocchiale ha realizzato il Musical dal titolo Happy days.

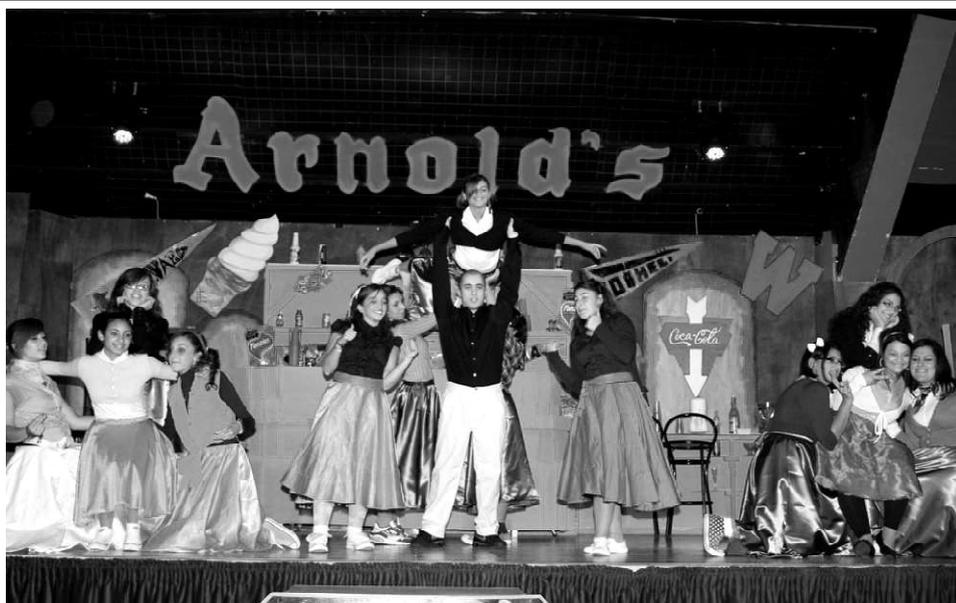
Non si è trattato di uno spettacolo come gli altri. Vi chiederete perché!

Beh, negli anni scorsi sono stati riprodotti dei musical già esistenti invece quest'anno abbiamo superato quel confine e siamo diventati gli inventori della sceneggiatura. Questo compito così arduo è toccato alle nostre due povere registe Cosimina Pili e Patrizia Di Lorenzo, alle quali va ancora una volta il nostro grazie. Queste due ragazze si sono messe a scovare nell'archivio degli episodi di questa sit-com ed hanno così fornito a noi attori il copione.

Sin dalla prima volta che ci siamo incontrati tutti insieme, attori e ballerini, si è capito che questo musical aveva una ventata di nuovo, e forse, all'inizio, ci siamo anche un po' spaventati. La voglia di divertirci e di far divertire, però, superava la paura perché, comunque, tutti abbiamo vissuto questo musical con spirito di spensieratezza e di divertimento. Come al solito le prime prove sono state le più noiose, in cui capita di pensare "Chi me l'ha fatto

fare?". Ma superando questa prima fase ho capito che il meglio doveva ancora venire. Più giorni passavano, più prove facevamo e più era bello provare (anche se le prove, in verità, sono state pochissime per vari impegni che ha avuto la Parrocchia). Tutti noi, ad ogni prova abbiamo dato il massimo della nostra spettacolarità! Ovviamente non è stato facilissimo! Tutti abbiamo avuto almeno un momento di debolezza e di stanchezza, ma quando questo è accaduto ci siamo fatti coinvolgere dall'entusiasmo degli altri e siamo ripartiti più convinti e sereni di prima. La paura iniziale però è tornata l'ultima settimana, quando sapevamo che da lì a pochi giorni dovevamo salire sul palco davanti alla nostra gente.

Pensavamo di non farcela e di fare una brutta figura ma, nonostante tutto, sapevamo che l'importante era dare il massimo e che, comunque sarebbe andata, la nostra gente avrebbe apprezzato l'impegno e la dedizione che ci avevamo messo. Dal lunedì precedente cominciamo a contare le ore e ad ogni ora che passava, pensavo a come sarebbe stata la mia prestazione e quella degli altri la sera del musical. Tutto questo tormento veniva annientato dalla vo-



glia di fare bene tutti insieme: quindi l'importante anche durante quell'ultima settimana era lavorare con la stessa perseveranza e con la stessa serenità delle altre prove. Lavorando con questo spirito è arrivato senza neanche ce ne accorgessimo "il giorno dei giorni": quel famoso 20 novembre 2010, che ormai è una data che non dimenticherò, e penso che molti della nostra comunità non dimenticheranno.

Quel giorno ho capito da subito che sarebbe andato tutto per il meglio. L'ho capito guardando il clima che c'era nei camerini, nelle facce sorridenti e serene di tutti, negli occhi che non facevano trasparire neanche un minimo segnale di paura di sbagliare. Ci siamo rasserenati ed entusiasmatisi a vicenda, proprio lì ho capito la grandezza di stare insieme e tendere tutti insieme stando sempre uniti verso un solo obiettivo. Senza che neanche la cosa ci pesasse arrivò l'ora di cominciare. È stato più coinvolgente di quanto mi potessi aspettare: la gente si è lasciata coinvolgere e ha riso con noi. Certo non è andato tutto in maniera perfetta: c'è stato qualcuno che si è dimenticato di entrare; qualcuno che a fatica ha detto la battuta. Ma queste sono state solo delle eccezioni che hanno confermato la buona riuscita dello spettacolo, perché tutti sanno che noi non siamo professionisti ma siamo solo "i ragazzi del Sacro Cuore". Così tra risate e qualche drink da "Arnold" il musical si è concluso. Tutti noi abbiamo pro-

vato, anche solo per pochi istanti, un po' di nostalgia dei momenti passati per prepararlo ma eravamo consapevoli che quest'ulteriore esperienza era stata unica nel suo genere e ci aveva reso tutti, anche minimamente, più maturi. Voglio chiudere lasciando quest'immagine del Musical: durante i saluti la gente sorrideva e applaudiva quanto di bello eravamo stati capaci di fare, e in quei momenti ho pensato che questi erano gli "Happy Days" che la nostra comunità ci fa vivere ogni giorno e che è bello condividere tutto come una grande famiglia. Proprio come disse Sua Eccellenza Mons. Luigi Moretti quando venne nella nostra Comunità: "Non si fa il cammino a chi arriva per primo, ma per arrivare insieme".

Luca Montefusco

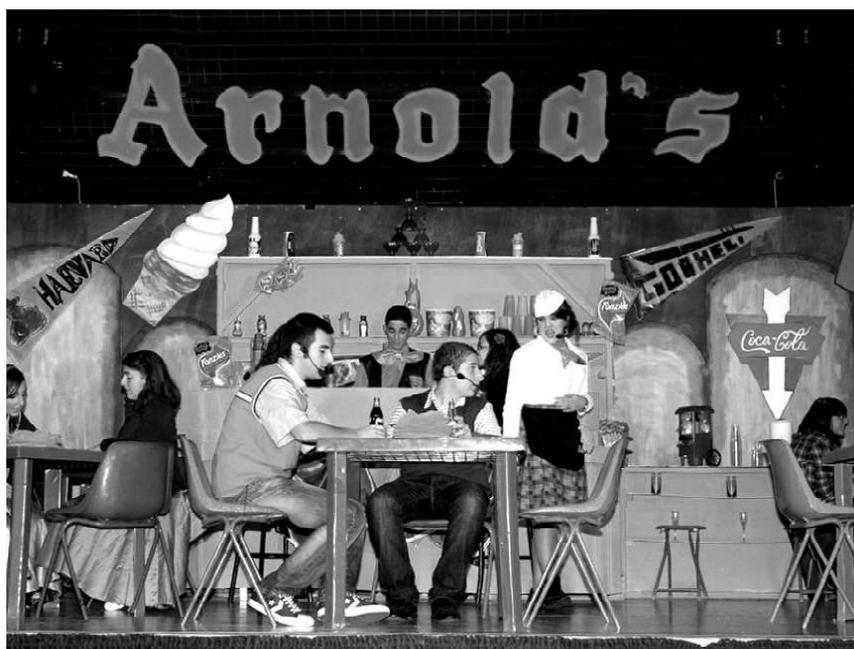


Hanno vestito gli abiti di personaggi celebri

Happy days - Giorni felici. Questa, più di ogni altra, è l'idea che mi viene in mente ripensando alla bellissima esperienza del Musical vissuta nel mese di novembre. Eh sì, perché quest'anno abbiamo scelto, preparato e portato avanti uno spettacolo che prende le mosse da uno delle più celebri sit-com



americane degli anni '80: Happy days. I ragazzi di età compresa tra i 10 e i 25 anni, hanno vestito gli abiti di personaggi celebri quali Fonzie, Richie e i Cunningham e si sono proiettati completamente nella vita americana degli anni '50 e '60. È stato uno spettacolo brioso ricco di colori, luci e rock en roll. A ravvivare il tutto, infatti, è stata la presenza della band, che con competenza e creatività ha riproposto alcuni dei successi rock italiani e stranieri più ascoltati di quell'epoca. Tanto è stato l'impegno dei bambini e dei ragazzi che hanno partecipato allo spettacolo, unitamente al costante lavoro di tutti i membri dei vari laboratori: primo tra tutti il Laboratorio Musicale Armonia, che ha avuto l'arduo compito di organizzare il tutto. Insomma un'attività parrocchiale che nel corso degli anni sta crescendo e ottenendo sempre maggiore attenzione soprattutto da parte dei giovani e giovanissimi. Oltre all'impegno e alla buona volontà da parte di tutti, c'è da sottolineare il grande divertimento con il quale i nostri ragazzi hanno saputo condire lo spettacolo. L'immagine che, più di ogni altra,



mi riempie il cuore di gioia è quella in cui tutti: ragazzi, bambini, animatori e sacerdoti, si trovano sul palco e, dinanzi ad un pubblico in visibilità, danno testimonianza di come sia possibile realizzare i propri sogni con poco. Eh sì, perché la cosa più bella è proprio

vedere i volti sorridenti di coloro che partecipano attivamente a manifestazioni come queste. Chissà che un giorno non ci siano proprio loro, i nostri ragazzi, da quest'altra parte a dare le direttive per la realizzazione di questo spettacolo. Noi ce lo auguriamo!

È per questo che attività, come il Musical, sono nate: per dare la possibilità ai giovani di esprimersi e attraverso l'uso sano delle proprie capacità dar vita a qualcosa il cui ricordo resterà per sempre indelebile nella loro mente.

Cosimina Pili

Happy Days a tutti!



Sabato 20 novembre 2010, presso l'auditorium "Vincenzo Favale", è stato rappresentato il tanto atteso musical "Happy Days", ispirato all'omonima sit-com statunitense di grande popolarità e successo. Nei mesi di preparazione abbiamo lavorato tutti: c'era chi ha scritto il copione, chi lo ha studiato, chi preparava le coreografie, chi preparava la scenografia. Tutto in un clima di serenità e divertimento. Abbiamo scelto questo musical per far rivivere a tutti, almeno per una sera, la vita di Fonzie, Richie, Potsie e Ralph al bar di

Arnold. Dopotutto chi non si è mai sentito un po' Fonzie o un po' Richie? Quella sera la sala era piena, e a tutti quanti il cuore batteva a mille. Ma una volta che si apre il sipario svaniscono tutti i pensieri: sei lì e devi dare il massimo. E quella sera abbiamo fatto tutto molto bene strappando un sacco di applausi al pubblico. Partecipare alla realizzazione di un musical è sempre una bellissima esperienza, consiglio a tutti voi magari di parteciparvi un giorno. Detto questo, "Happy Days" a tutti!

Alessandro Di Stefano

Un'opportunità per crescere

Salve a tutti cari lettori. È la prima volta che scrivo sul giornale "Dialogo" e non vorrei deludervi o annoiarvi.

Bando alle ciancie. Son qui per raccontarvi di un evento che si ripete ogni anno in parrocchia: il Musical che quest'anno parlava di "Happy Days". Chi non conosce "Happy Days"?

Vi racconterò il Musical dal mio punto di vista. Dall'assegnazione dei ruoli, era presente tra noi attori una grande agitazione. Ricordo che quando mi hanno assegnato il ruolo di Howard sono arrossito.

Dopo alcune settimane di prove, siamo arrivati al grande evento. Tutti eravamo emozionati, anche gli attori veterani. Dopo i preparativi, eccoci arrivati all'evento.

La sala si riempì di magia. Il palco sembrava davvero essere diventato il locale di Arnold. Il primo atto andò a meraviglia. Poi vi fu il cambio scena durante il quale ne approfittai per ripetere qualche battuta. Ero molto nervoso e il parroco, notata la mia "angoscia", mi consolò assicurandomi. Ricordo ancora la frase di un mio amico, Luca, che disse: "nzapòn" (recita e basta).

Fortunatamente tutto riuscì a meraviglia e tutti in sala applaudirono molto.

Il merito della riuscita del Musical però non era solo quello di noi attori ma anche di tutte le persone dietro le quinte che, nel vero senso della parola, si sono prodigate per la buona riuscita dell'impresa.

Voglio ringraziare tutti coloro che hanno

contribuito alla realizzazione del Musical e chi mi ha concesso questa opportunità. Infine, nel salutarvi, ringrazio anche voi lettori per la pazienza di aver letto questo

articolo e spero di avervi trasmesso le emozioni provate durante il Musical. Alla prossima.

Carmine De Luca



La comunità in cammino verso il Natale

Come ogni anno la comunità parrocchiale del Sa-cro Cuore, precisamente tutti i partecipanti ai gruppi di formazione, si prepara a vivere bene una delle feste più importanti dell'anno liturgico: il Santo Natale.

Ma in che modo? Con i ritiri di Avvento. L'Avvento è un periodo di attesa, di preparazione alla nascita di Gesù, quindi nelle quattro domeniche che precedono il Natale, tutti i membri dei gruppi di formazione, partendo dalle persone più avanti nell'età, fino ad arrivare ai più piccoli, si incontrano per riflettere sul mistero del Natale.

Domenica 28 novembre, prima domenica di Avvento, i membri dell'Apostolato della Preghiera, durante il loro ritiro, iniziato alle ore 9.00 con le lodi mattutine, hanno meditato sulla lettera pastorale che il nuovo Vescovo, Mons. Luigi Moretti, ha inviato a tutte le diocesi, per il Natale, lettera dal titolo "bussando alle vostre case". Il Vescovo ha descritto con grande emozione, che si intuisce dalle sue parole, la gioia di essere stato nominato dal Papa, Arcivescovo della diocesi di Salerno-Campagna-Acerno, e la gioia di vivere il suo primo Natale come pastore in questa diocesi. La riflessione della giornata di ritiro, si è incentrata sul vero significato del Natale, ovvero non si tratta di una favola lontana

nel tempo, una leggenda, ma è un'autentica realtà che continua a vivere e a dare ragione della nostra fede, ed è proprio da questo che scaturisce la speranza che non è un sentimento consolatorio, che serve ad affrontare le difficoltà della vita, ma ha un volto ed un nome, si chiama Cristo. Il Natale è la festa della famiglia in ricordo della Famiglia di Nazareth, chiesa domestica in cui si plasma il volto di un popolo. Inoltre è stata sottolineata l'importanza della sofferenza che, in vista del Natale, non rappresenta una condanna, ma è segno della misericordia di Dio.

Domenica 5 dicembre, seconda domenica di Avvento, nella preparazione al Natale si sono addentrati i gruppi famiglia ed il gruppo giovani. Come di consueto il ritiro è iniziato alle ore 9.00 con la celebrazione delle lodi mattutine; alle 10.00 la partecipazione alla Santa Messa; subito dopo tutti in teatro per meditare sugli spunti di riflessione di Don Giuseppe Landi. Il ritiro aveva come titolo "abbiate fede in Dio e abbiate fede anche in me", frase tratta dal Vangelo di Giovanni. Gli spunti erano incentrati su tre momenti: "il turbamento", "Gesù ti introduce al mistero di Dio", "lo Spirito sostiene la tua vita". Anche io ho preso parte a questo ritiro ed ha fatto breccia, tra i miei pensieri, un concetto fonda-

mentale per un cristiano "non sia turbato il vostro cuore", che è una frase di incoraggiamento per tutti noi, perché Gesù ci ha assicurato, che per ognuno di noi c'è un posto, non solo per l'eternità, ma anche durante la nostra vita terrena, pertanto non abbiamo di che temere. Per vivere in pienezza il mistero di Dio, dobbiamo vivere bene la quotidianità nella continua fiducia in Dio, che ci prepara un posto e ci offre la sua amicizia e la sua presenza, soprattutto attraverso il suo Spirito.

Domenica 12 dicembre, è continuato l'itinerario dei ritiri di avvento con il ritiro dei Gruppi Giovanissimi i quali attraverso una canzone dei Negrita, dal titolo "Che rumore fa la felicità", hanno riflettuto su come essere felici nella semplicità e sull'importanza di non focalizzare l'attenzione solo nella meta ultima, ma vivere ogni singolo passo come un'occasione unica. Domenica 19 dicembre, ultima domenica di avvento, si è tenuto contemporaneamente il tanto atteso ritiro dei bambini e ragazzi del catechismo, dal titolo "divertiti di più, ma fallo con Gesù". Il ritiro è iniziato alle 9.30 con l'accoglienza sotto il portico. Alle 10.00 tutti insieme abbiamo partecipato alla Santa Messa, e subito dopo i bambini delle scuole elementari, accompagnati per gruppi dagli animatori e dai catechisti, hanno

fatto un percorso guidato nel grande parco dei divertimenti "SACROCUORELANDIA". Per l'evento le aule catechistiche sono diventate stanze del divertimento: la prima si è trasformata nella "casa delle streghe"; la seconda nella "stanza dell'arte"; la terza nella "stanza della disco music"; la quarta nella "stanza delle sorprese" e la quinta, udite udite... nella "stanza golosa". In ogni stanza i bambini, dovevano superare delle prove, ad esempio nella stanza dell'arte dovevano colorare dei disegni su carta scenografica attaccata ai muri, come se fossero dei veri e propri muralisti; nella disco music dovevano ballare a più non posso; in quella delle sorprese dovevano trovare dei regali che erano sommersi dai palloncini; mentre in quella dei giochi dovevano giocare a tombola e chi vinceva poteva portare a casa dei bellissimi premi. I ragazzi delle medie, invece, hanno riflettuto, attraverso prove di intelligenza/fisiche/di resistenza sulle varie facce del divertimento cercando di rispondere alle domande "il divertimento... Perché no? Con chi? Dove e Quando? Imparando? Come?". Alle 13.00 c'è stato il pranzo per entrambi i mega-gruppi, ed a seguire la conclusione delle prove e l'accoglienza dei genitori in teatro con un canto, un balletto ed il tradizionale video che ha



sintetizzato le attività dell'intera giornata di ritiro. Alle 17.00 stanchi, ma contenti di aver vissuto una giornata nel divertimento insieme a GESÙ, i nostri ragazzi sono ritornati a casa.

I ritiri di Avvento si concludono con la nascita di Gesù Bambino il 25 dicembre di ogni anno, e noi, con la partecipazione a queste importanti occasioni per riflessione, ci proponiamo di accoglierlo nel migliore dei modi cercandolo nello sguardo del nostro prossimo.

Lucia D'Ambrosio

Che rumore fa la felicità



I membri del Gruppo Giovanissimi che hanno partecipato al Ritiro d'Avvento

Come ogni anno, durante il periodo di Avvento, ogni Gruppo di Formazione ha vissuto una giornata di ritiro spirituale volta ad una giusta preparazione al Santo Natale. Il 12 dicembre è stata la volta dei gruppi dei Giovanissimi e dei Giovanissimi Junior. Il ritiro ha avuto inizio con la recita delle lodi mattutine a cui tutti noi ragazzi abbiamo partecipato attivamente. Alla conclusione delle lodi don Peppe Landi ha dato il via alla giornata con il lancio del tema: la felicità. Questo tema ci ha appassionato fin da subito ed è stato molto piacevole ascoltare una canzone dei Negrita, dal titolo "Che rumore

fa la felicità", che lo inquadra perfettamente, e un pensiero del noto scrittore Fabio Volo che ha specificato il suo modo di intendere la felicità. Grazie a questi diversi spunti di riflessione abbiamo potuto trarre le nostre conclusioni, o almeno ci abbiamo provato, durante un momento di deserto di circa mezz'ora. Iresponsabili hanno poi formato due gruppi nei quali sono state confrontate le nostre idee. Si è parlato di cosa significa per noi l'essere felici, di come noi trasmettiamo la nostra felicità e a che tipo di felicità andiamo incontro. Ciò che ne è scaturito è stato un interessante dibattito nel quale si è capito che dai gio-

vani la felicità è spesso intesa come l'aver realizzato i propri scopi o l'aver raggiunto una meta. Inoltre, essere felici significa anche saper condividere con qualcuno le proprie emozioni e saper apprezzare i piccoli gesti o le semplici parole. Non si può essere felici da soli ma bisogna anche desiderare l'altrui felicità e non si deve neanche sperare che la felicità si conquisti senza il minimo sforzo, ma bisogna, invece, impegnarsi con fermezza nel raggiungerla. Per noi cristiani la felicità non può non essere qualcosa da attendere in quanto esprime ciò che c'è già e ciò che non c'è ancora, infatti il suo completo raggiungi-

mento si ha soltanto in Dio. Dunque chiunque cerchi la felicità necessaria di vivere in profondità e in uno stretto rapporto con l'Altissimo. Durante il momento di verifica le nostre idee sono state esposte e commentate con don Peppe Landi che ha confermato il nostro intendere la felicità come ciò che ancora non è stato ottenuto e che quindi nella vita quotidiana viene sostituito dalla serenità e, soprattutto, come il giungere ad una meta tramite il desiderio da cui scaturisce la forza di volontà. Dopo un momento di svago accompagnato dal pranzo è stata svolta l'adorazione eucaristica che è stata sicuramente un'ottima occasione per vivere un "faccia a faccia" con Dio.

A conclusione della quale sono stati scritti dei biglietti su cui ognuno ha espresso le proprie paure e preoccupazioni. Con la celebrazione della Santa Messa, durante la quale sono stati bruciati i foglietti dell'adorazione eucaristica, in segno di offerta al Signore, si è conclusa questa giornata di preghiera, lasciando spazio al divertimento e ad un'ottima cena, opera delle nostre ragazze. Non c'è modo migliore per concludere una giornata all'insegna della vita comunitaria insieme con Dio, sempre presente nelle nostre preghiere.

Sara Soldovieri
Caterina Ceriale

"Un sogno fatto insieme"

Domenica 12 dicembre, terza domenica d'Avvento, si è svolto il consueto ritiro per i Gruppi Giovanissimi e Giovanissimi Junior. La prima novità di quest'anno è stato il fatto che i due gruppi hanno vissuto il ritiro separatamente e si sono ritrovati solo nei momenti di svago come il pranzo e la convivialità. Il tema di quest'anno è stata: La felicità. Chi sono? Qual è la mia missione? Chi sarò da grande? Come farò ad essere felice? Queste sono le domande che affollano maggiormente la mente dei giovani. E' molto difficile dare loro una risposta e così i nostri mentori, irresponsabili del gruppo giovanissimi junior Silvio Fulgione e Federica Caputo ed il nostro caro parroco Don Giuseppe Landi, ci hanno aiutato a rispondere ad una di queste. Come sempre si sono svolte varie attività tra cui la Santa Messa, la meditazione, il deserto, la riflessione in gruppi, la visione di un film ed infine la verifica. La prima domanda che è stata posta è "Cos'è per te la felicità?". Ci sarebbero tanti modi per rispondere a questa domanda ma l'espressione migliore per defi-

nirla è: "Un sogno fatto insieme". Infatti non si può essere felici da soli, ma per esserlo c'è bisogno di Dio e degli altri. Vivere in profondità coltivando il proprio rapporto con Dio e con il prossimo significa essere felici. Una cosa che però non bisognerebbe mai dimenticare è che non è facile arrivare alla felicità perché essa, come dice Fabio Volo, non è quella delle emozioni forti che fanno il botto e che esplodono fuori con tuoni spettacolari, e non è quella che piove dal cielo, ma è ciò che si conquista giorno dopo giorno tramite l'impegno e la fatica. Ognuno di noi, infatti, dovrebbe aspirare alla vera felicità e cioè a quella completa e duratura della vita eterna. Tuttavia già in questa vita c'è un anticipo di quella felicità fatta di "piccole scintille allo stomaco, di piccole presenze vicine, di emozioni in punta di piedi, di cose piccole ma straordinarie". E così alla fine di questa giornata abbiamo potuto comprendere che la nostra ricerca della felicità non finirà mai e che per ora ci dobbiamo accontentare di una vita serena illuminata da piccoli ma preziosi attimi.

Laura Soldovieri

Incontri di Formazione Spirituale con don Francesco Quaranta

Il programma di Vita Spirituale

Il 15 ottobre e il 10 dicembre scorso, i gruppi di formazione della comunità parrocchiale, hanno avuto la possibilità di assistere a due incontri, che de-



finirei, di teologia spirituale. Don Francesco Quaranta, della Parrocchia di San Pietro in Camerillis, si è, infatti, reso disponibile a dedicarci il suo tempo ma soprattutto la sua preparazione esponendoci un argomento di grande interesse e personale e comunitario: Il Programma di vita spirituale.

Nel primo incontro, rivolto in maniera trasversale ad adulti e giovani, è stata posta l'attenzione sulla necessità anche per noi laici, di avere un piano di vita, una nostra spiritualità, un impegno spirituale che abbracci due ambiti di vita, verso Dio e verso il mondo: la preghiera e il combattimento. Alla base di questo programma deve esserci la preghiera. È questa, infatti, che ci con-



sente di sentirsi davvero amici del Signore, pronti a ricorrere a lui in qualsiasi occasione: prova, gioia, pericolo, scelta, felicità, tentazione. La cosa più difficile – diceva don Francesco – non è preparare un programma di vita spirituale, ma essere perseveranti nel rispettarlo.

Con il secondo incontro, il nostro sguardo si è posato sul corpo di Cristo. L'Eucarestia deve essere alla base di qualunque nostra ansia spirituale. Celebrare quotidianamente la Santa Messa rappresenta un modo unico per incontrare Gesù Cristo e portarlo dentro di sé.

È importante, dunque, mettere alla base della propria vita spirituale questo grande sacramento. Insomma, il Signore ci chiede di amarlo ma di farlo con tutti noi stessi. È questo che ci chiede: dare il massimo in tutto ciò che facciamo.

Cosimina Pili

Il percorso di fede per cresimandi



Durante il mese di gennaio si è svolto presso la nostra parrocchia il percorso di fede in preparazione al Sacramento della Confermazione al quale hanno partecipato una decina di ragazzi, un numero quindi non elevato che ha consentito di fare una trattazione più personale dei vari argomenti. Il corso ha avuto una durata di 4 settimane, dal 10 gennaio al 5 febbraio e si è articolato in 11 incontri di formazione più un momento di convivialità finale. Il programma prevedeva, oltre un incontro di presentazione, la trattazione dei seguenti temi: Le Sacre Scritture, lo Spirito Santo e la Chiesa, Introduzione ai Sacramenti, Battesimo e Comunione, La Penitenza e la Riconciliazione, la Confermazione e Rito, i Comandamenti presentati in 3 serate, Le Vocazioni nella Chiesa. Oltre che da don Giuseppe Landi, per la maggior parte dei casi, gli argomenti sono stati presentati da semplici laici

impegnati in parrocchia, i quali non si sono limitati a dare nozioni di catechismo, ma hanno cercato di presentare la propria esperienza di fede. Purtroppo attualmente si tende a non dare il giusto rilievo al sacramento della Cresima per la difficoltà a elaborare la sua identità. Essa, infatti, rimane ancora schiacciata tra il Battesimo (come se fosse una semplice confermazione di esso, mentre in realtà è Dio che da conferma del suo amore fedele) e il Matrimonio, in occasione e in preparazione del quale spesso viene celebrata. Se il Battesimo va ricondotto alla missione di Cristo e al suo mistero pasquale, la Cresima va ricondotta all'azione dello Spirito Santo che costituisce la Chiesa nel giorno di Pentecoste. Il dono dello Spirito Santo nel Battesimo è unico e ci rende figli di Dio mentre nella Confermazione esso è multiforme, per la ricchezza dei sette doni dello Spirito (il numero sette simboleggia la pienezza dei doni). I vari cari-

smi, infatti, esprimono quel dinamismo personale, unico e impetibile, che costituisce l'originalità e lo stile di ciascuno. Se il Battesimo dona la dignità divina e sancisce la fondamentale uguaglianza dei figli, la Cresima celebra la differenza di ciascuno nella Chiesa. Lo Spirito non si ripete e attraverso i suoi carismi arricchisce la comunità sia nella sua componente religiosa (e allora parliamo di specifici carismi-ministeri ecclesiali), sia nella sua componente laica (ci riferiamo agli impegni di lavoro, all'attività quotidiana, alle diverse professionalità). "In tutti i confermati lo Spirito rinnova una tensione missionaria: essere non solo buoni, ma testimoni del Signore risorto nelle forme più varie, spesso umili e nascoste. La testimonianza cristiana sarà fatta non solo da parole, ma dal progetto della nostra vita, inserita nella storia degli uomini, come lievito, come seme".

Antonio Di Cosmo

Conferenza "Gioco d'Azzardo"

Venerdì 14 Gennaio 2011 alle ore 20.00 nella Parrocchia Sacro Cuore di Gesù ha avuto luogo una conferenza sul gioco d'azzardo. Presenti alla conferenza erano Gabriella Cavaliere e due ex-giocatori, che accompagnati dalle loro mogli hanno dato la loro testimonianza riguardo a questo tema.

Il ruolo delle mogli è stato fondamentale nel percorso di salvezza dalla dipendenza dal gioco. Tutto ciò è stato possibile grazie all'associazione "LOGOS" che sostiene chi ha la volontà di smettere di giocare. Il gioco, come concetto, è un momento di divertimento che produce piacere e gioia. Spesso, però, quando subentrano altri fattori come il denaro, sfocia nella dipendenza. Questa dipendenza può essere paragonata a quella della droga perché si verificano conseguenze simili tipo la perdita di controllo delle pro-

prie azioni. Bisogna fare, però, una distinzione tra giocatori occasionali che sfruttano il momento del gioco per socializzare e divertirsi, e quelli abituali che purtroppo si danno al gioco per compensare stati d'animo difficili e negativi, o in alcuni casi per bassa autostima e disturbi dell'umore.

Ci sono anche dei fattori che, generalmente, generano il passaggio da un gioco sociale a un gioco patologico; essi sono l'offerta di nuovi giochi, spesso facilmente accessibili, l'aumento dei luoghi dei giochi e l'aumento di pubblicità, che favoriscono l'illusione di una vincita che può cambiare la vita.

La conferenza si è poi conclusa con la visione di un filmato riguardante il gioco e le vincite realizzate dai ragazzi del Laboratorio Multimediale "Immagine" della nostra Parrocchia.

Linda Scotese



Un progetto che individua la problematica del disagio giovanile

Il 15 marzo 2010 è iniziato il lungo periodo di 18 mesi individuato per l'adempimento di un progetto definito con il nome Corresponsabilità.

Il Progetto Corresponsabilità, come è stato più volte ribadito, è un progetto che individua la problematica del disagio giovanile, e, quindi, quali destinatari i giovani e le famiglie del territorio afferente al Piano di Zona S5, con particolare attenzione per Eboli e i comuni limitrofi. Oggi, a distanza di circa dieci mesi dalla firma della convenzione, stiamo portando avanti, in maniera sistemica, gli obiettivi che, come Associazione, ci eravamo prefissi. Il progetto, infatti, si realizza attraverso la strutturazione di un processo che ha come scopi principali: l'aumento delle competenze delle risorse volontarie; il potenziamento delle azioni già svolte dall'Associazione attraverso, ad esempio, l'adeguamento delle attrezzature utilizzate; la nascita di nuovi interventi che possano migliorare l'operato dell'Associazione stessa. Per realizzare tutto ciò, si è partiti da un percorso formativo rivolto ai volontari per l'aumento delle loro competenze. Tale percorso è stato realizzato, in massima parte, dai membri del Gruppo Logos che, attraverso la loro esperienza più che ventennale, sono riusciti a trasmettere ai

volontari dell'Associazione, norme e prassi per un corretto intervento a favore di quelle fasce colpite da problematiche legate alle dipendenze.

È stata inoltre di fondamentale importanza la collaborazione di figure esperte, provenienti da più organizzazioni sociali, che attraverso il loro contributo hanno permesso all'Associazione di individuare dei nuovi servizi per bisogni inevasi. Una delle azioni più rappresentative di questa prima metà del Progetto è certamente stata l'adeguamento delle attrezzature utilizzate per lo svolgimento delle attività ordinarie dell'Associazione. Infatti, è proprio attraverso l'acquisto di nuovi beni strumentali che è stato possibile migliorare la qualità delle azioni già in essere all'interno dell'Associazione (laboratori, animazione interna e di strada, aggregazione ludica). Ma il Progetto Corresponsabilità continua e tante sono le iniziative che, da un lato l'Associazione, dall'altro i vari partner, stanno organizzando a favore dei volontari e degli utenti del servizio. In particolare, nei prossimi mesi, avrà maggiore risalto la figura delle due psicologhe che, singolarmente o comunitariamente, sapranno dare delle risposte ai numerosi interrogativi soprattutto dei più giovani. Accanto a queste figure professionali c'è, poi, la co-

stante presenza dei volontari, pronti a mettersi in discussione continuamente allo scopo di rendere il loro modo di fare volontariato, un'occasione di crescita soprattutto per loro stessi. Proseguirà dunque il percorso formativo rivolto ai volontari, così come le azioni tradizionali portate avanti dall'Associazione. In questa seconda parte del Progetto, però, ci sarà l'introduzione di una nuova azione volta a sostenere la capacità, da parte dei ragazzi, a progettare e a realizzare questo progetto. L'attività è stata definita Comitato di coordinamento dei piccoli, in cui viene offerta la possibilità ai ragazzi di affiancare, con dei rappresentanti liberamente scelti, i "grandi" nella progettazione e coordinamento delle attività. Iniziativa simpatica che servirà a far comprendere ai ragazzi quali sono le loro risorse personali e come sia possibile, attraverso di esse, fronteggiare i problemi. Insomma, un calendario ricco di molteplici attività che attendono solo di essere realizzate. A contribuire a questo scopo: i bambini, i ragazzi, le famiglie, i volontari... in grado di assumere un proprio ruolo responsabile non solo all'interno dell'Associazione Oratorio Anspi "Don Angelo Visconti" ma nell'intera società.

Monica Tedesco
Cosimina Pili

Conferenza sulle problematiche alcol-droga



Venerdì 12 novembre 2010 nella nostra Parrocchia Sacro Cuore di Gesù ha avuto luogo la conferenza sulla problematica alcol-droga tenuta da Angela Fasci. All'inizio della conferenza si è parlato del concetto di salute che secondo l'OMS (Organizzazione Mondiale della Sanità), è uno stato di completo benessere fisico, psichico e sociale. Per promuoverla occorre che ciascuno di noi se ne occupi in prima persona e per salvaguardarla è necessario evitare i comportamenti e le situazioni pericolose, i cosiddetti "Fattori a rischio", tra i quali sono state prese in esame le varie tipologie di droghe e di alcool. Le droghe, il cui termine deriva dal

greco "pharmakon" che significa "medicina, veleno", provocano al cervello uno scompenso che rende piacevoli molte azioni e ti fanno sentire rilassati ed euforizzati. Queste sostanze, inoltre, hanno un potere di dipendenza fisica e psichica e comportano danni dopo l'effetto immediato, come depressione, paura, stato confusionale, irritabilità. Tra le droghe più leggere ricordiamo la cannabis, chiamate anche erba e che viene usata dai giovani mediante il fumo. L'eroina e la cocaina rientrano, invece, nella categoria delle droghe più pesanti. Quest'ultima, chiamata anche neve bianca o polvere di stelle, provoca danni gravissimi al cervello perché brucia delle cellule che non si riproducono più,

causando ictus o infarti. Comunque usate nelle discoteche sono le pasticche di ecstasy, che assunte in quantità superiori ad una posologia possono portare alla morte immediata. Invece l'alcool, pur essendo una sostanza psicoattiva che produce molti danni nel mondo, è la droga più consumata ed accettata. Infatti l'OMS dice che bere è un comportamento a rischio ed è più dannoso dell'eroina e del crack; questo è emerso da una statistica fatta tra il fattore morte e malattie rispetto all'uso dell'alcool e delle sudette droghe.

Più informazione, più divieti aiutano la società ad evitare che nel 2010 si possa morire ancora a causa di queste sostanze.

Linda Scotese

Gruppo Logos: "La favola di Orfeo"

La nostra Comunità Parrocchiale, nell'anno pastorale 2010-2011, sta vivendo degli incontri di formazione su problematiche significative e interessanti. A tal proposito, nell'ambito del Progetto "Corresponsabilità", sono stati organizzati incontri di formazione-informazione tenuti dalla associazione "GRUPPO LOGOS" su problematiche sociali: problemi come l'alcol e droga correlati; e il gioco d'azzardo.

L'Associazione Gruppo LOGOS nasce nel 1988 per operare nel campo della prevenzione e del trattamento dei problemi correlati all'uso di alcool e altre droghe, nonché di altri disturbi psico-comportamentali (gioco d'azzardo, disturbi alimentari, ecc...).

Nel suo cammino, l'Associazione ha sempre più dato spazio anche agli ambiti di riferimento vitale per la persona, quali la famiglia e la comunità in cui essa vive, lavora, ed ha legami sociali significativi. In tale ottica, il Gruppo Logos si è sempre più impegnato non solo in programmi terapeutici per la famiglia nel suo complesso,

ma anche in interventi di tipo preventivo-educativo: programmi di tutela per la crescita e la maturazione del benessere dei minori in famiglie problematiche sia per comportamenti legati all'uso di alcool e/o droghe sia per altri tipi di condotte disfunzionali.

Il Gruppo Logos è così diventato il "Punto di riferimento sicuro e insostituibile per chi lotta per uscire dal tunnel dell'alcol".

In venti anni il Gruppo Logos è cresciuto non solo nel settore dei programmi di trattamento, ma anche nel campo della prevenzione, dell'educazione e della promozione della salute.

Gli incontri tenutisi nell'Auditorium Vincenzo Favale, della nostra Parrocchia, si sono svolti precisamente il 23 e il 30 novembre 2010 grazie al contributo di un membro del Gruppo Logos, Immacolata Lettieri. Il tema affrontato è stato "La favola di Orfeo": una proposta educativa per la promozione della salute e della famiglia in tema di alcool e problemi correlati.

I due incontri interessanti e partecipati con vivo interesse e discussione da parte degli

uditori dei gruppi di formazione e di chiunque ha voluto approfondire questa tematica, sono stati caratterizzati da un'ampia informazione sull'influenza del consumo di alcool nei comportamenti familiari in particolare il rapporto tra i giovani e l'alcol. Quali istruzioni per l'uso.

L'abitudine al consumo di alcool è un comportamento che in Italia, le statistiche correnti, pongono attualmente nel periodo preadolescenziale/adolescenziale, raggiungendo un picco nelle età giovanili. Nei fatti, tuttavia avviene già molto prima nell'età della scuola primaria o addirittura nella scuola dell'infanzia concesso dai genitori come "degustazione" spesso in coincidenza di occasioni particolari o in caso di festività in cui l'alcol è l'elemento principale. La finalità della "Favola di Orfeo" è quella di educare, informare e rendere consapevoli i giovani sui rischi per la salute a cui si è sottoposti a conseguire il consumo di alcool; un consumo che può essere responsabile di conseguenze fatali per se stessi, e a volte anche per gli altri. Essa non trascurava anzi giustamente enfatizza il



ruolo della famiglia quale fattore privilegiato di prevenzione.

La "Favola di Orfeo" è la storia di un gnomo che, attraverso diverse avventure, conosce e tocca con mano la realtà del bere. Si tratta di una storia simbolica; i suoi personaggi sono infatti direttamente correlati alla realtà epistemologica delle nostre popolazioni: il duca alcolodipendente, i sudditi bevitori "moderati" e gli gnomi astemi o astinenti. Ognuno di questi personag-

gi riveste all'interno della favola un ruolo di testimonianza comportamentale inequivocabile per i bambini e ragazzi.

Con questi incontri la parrocchia insieme con il Gruppo Logos si pone degli obiettivi principali che sono quelli di accrescere le competenze del proprio volontariato, soprattutto quando questo è portato ad operare con dei minori e, in particolare, minori a rischio.

Tania Gubitosi

Incontri di preparazione per la Giornata Mondiale della Gioventù di Madrid 2011

Mons. Moretti incontra i giovani della Diocesi

Il giorno 4 novembre scorso, nell'Auditorium "Vincenzo Favale" della nostra parrocchia si è svolto il primo di quattro incontri di preparazione alla Giornata Mondiale della Gioventù (JM) di Madrid 2011. Hanno partecipato alcune delle parrocchie dell'Arcidiocesi di Salerno-Campagna-Acerno, oltre ad alcuni gruppi di Azione Cattolica della zona. A presentare la serata sono stati due giovani che dopo aver dato inizio, interpellando persone presenti che avevano già partecipato ad altre JM, hanno suggerito di vivere

a cuore aperto questo incontro di catechesi e preparazione. Dopo il canto del coro diocesano, è stata ascoltata la sigla iniziale, ovvero la canzone "Strada facendo" di Baglioni e successivamente è stato visto un video introdotto con un messaggio del Papa Benedetto XVI a tutti i giovani. Durante la sigla iniziale un gruppo di ragazzi portando delle lettere, le hanno posizionate su un telo bianco formando il simbolo della JM 2011. Da ciò si evinceva quale sarà la frase portante di questi quattro incontri e del grande evento di

Madrid: "Radicati e fondati in Cristo, saldi nella fede". A questo punto è stato accolto sul palco S.E. Mons. Luigi Moretti a cui è stato chiesto di esprimere il proprio pensiero sui sogni. Questi ha risposto dicendo che il suo desiderio è quello di condividere con i giovani la sua esperienza anno dopo anno in cui il suo sogno diventa sempre più grande e riempie la vita. Continua dicendo che ognuno di noi nella propria vita compie un viaggio durante il quale deve stabilire una meta per rendere la stessa un capolavoro. Ha sottolineato, inoltre,

una grande capacità che ogni uomo dovrebbe avere: essere la gloria del Dio vivente. Per poterlo fare, bisogna rendere il viaggio verso Madrid un'occasione per arricchirsi e soprattutto per sentirsi vivi davvero. La condizione per la vera felicità, secondo lui, è costruire relazioni vere e salde e amare gli altri. Infatti, scoprire l'amore significa scoprire qual è la propria vocazione e sebbene il Signore ci offra una vita abbastanza impegnativa, non bisogna avere paura di affrontarla poiché Lui è sempre presente. A tal proposito, cita un passo del Vangelo in cui Gesù dice: "Non siete soli, io sarò con voi". A questo punto il Vescovo ha terminato il proprio discorso. I presentatori hanno invitato i ragazzi, quindi, a porgli delle domande per chiarire qualche proprio dubbio o incertezza o a esprimere semplicemente una riflessione su ciò che era stato appena detto. A rompere il ghiaccio è stata la presentatrice, la quale ha chiesto a S.E. cosa sogna per i giovani. Questi ha risposto che desidera essere circondato da giovani che lo "costringano" a condividere con lui i doni che Dio ha messo nelle sue mani. Dopo di lei ha preso la parola un ragazzo della nostra parrocchia che voleva



sapere come si può riuscire a vivere tra realtà e sogno, sapendo che il sogno può tramutarsi facilmente in illusione. Secondo il vescovo, bisogna reagire e non subire passivamente ciò che ci accade intorno e di trovare la forza di andare avanti. Per ultimo un ragazzo, ha voluto sapere se, pur impegnandosi, nel caso in cui qualcuno fallisce, sia reputato una persona fallita o meno. Il vescovo ha risposto dicendo che ognuno di noi è chiamato a vivere un'esperienza

solidale con gli altri, non solo nei successi, ma anche nei fallimenti e a non avere pregiudizi. Dopo di ciò, S.E. ha lasciato il palco, dopo la benedizione a conclusione della preghiera per la JM, permettendo che la serata si concludesse con uno sketch e con il canto finale. Per terminare al meglio la serata la nostra parrocchia ha offerto agli ospiti presenti una squisita pizza che è stata apprezzata da tutti.

**Sara Soldovieri
Caterina Ceriale**



“Radicati e fondati in Cristo”

Continuano gli incontri di preparazione per la Giornata Mondiale della Gioventù di Madrid 2011. Il secondo incontro si svolge nel Seminario Metropolitano di Pontecagnano Faiano

In una serata gelidissima che toccava i zero gradi i giovani dell'Arcidiocesi di Salerno non si sono fatti intimorire dalle avversità del tempo e numerosi hanno partecipato al secondo incontro di preparazione alla Giornata Mondiale della Gioventù che si svolgerà a Madrid dal 16 al 21 agosto del 2011. L'incontro di giovedì 16 dicembre presentato ancora una volta dai bravi Assunta Di Gilio e Michele Vietri questa volta si è svolto nella palestra del Seminario Metropolitano di Pontecagnano Faiano.

Il prossimo si svolgerà il 24 febbraio nella parrocchia di Salerno, Maria SS.ma del Rosario di Pompei, e l'ultimo avverrà il 31 marzo nell'Università degli Studi di Salerno.

Tremolanti di freddo ma calorosi di gioia i giovani hanno accolto con entusiasmo e applausi l'arcivescovo mons. Luigi Moretti. L'inizio ha visto un piccolo balletto che ha presentato il tema della serata, ossia: "Radicati e fondati in Cristo".

Dopo la lettura del messaggio di papa Benedetto XVI rivolto ai giovani che parteciperanno alla JM di Madrid sul palco è giunto mons. Moretti che ha tenuto una breve riflessione sulla nascita di Gesù e sul vero Natale che dobbiamo vivere.

Gesù è una risposta ad un'attesa - ha affermato l'Arcivescovo - e tutti sono chiamati a verificarsi. Gesù chiede di essere riconosciuto ed accettato.

A tal proposito mons. Moretti ha

suggerito di leggere un libro che tempo fa ha avuto molto successo: "Ipotesi su Gesù" di Vittorio Messori, l'inchiesta di un giornalista sul più decisivo mistero della storia. Poi ha esclamato con fermezza che i giovani non devono sprecarsi, si devono apprezzare e stimarsi. Insomma pensare in grande, non accontentarsi perché sono chiamati a diventare protagonisti, ognuno deve porre la sua pietra nella storia.

Dio ci ha chiesto di vivere al massimo delle nostre potenzialità. E non bisogna avere timore perché il Creatore ha scelto di vivere insieme a noi, a vivere la nostra umanità, vuole aiutarci a scoprire e valorizzare l'amore.

Poi ha continuato consigliando di



I rappresentanti dei Gruppi Giovanissimi che hanno partecipato all'incontro

appassionarsi al Vangelo, bisogna farsi aiutare a conoscerlo, allora si che si scopre che c'è qualcuno che non ci imbroglia.

In questo Natale consumista non si parla affatto di Gesù - ha concluso il suo intervento mons. Moretti - fategli invece voi con i vostri amici, siamo chiamati tutti a riportare la Buona Notizia.

Dopo il suo intervento è stata la volta di Alessandro che ha dato testimonianza di come è cambiata la sua vita da quando in un incontro di preghiera ha chiesto veramente di cuore di essere aiutato da Dio nella sua crisi esistenziale.

E per terminare, dopo qualche sketch umoristico di brillanti animatori, i presentatori hanno avvi-

sato che questa volta non c'era il dibattito ma il nostro arcivescovo avrebbe risposto alle domande tramite la sua posta elettronica. E poi tutti al buffet per suggellare l'amicizia che sta nascendo tra i giovani delle varie comunità parrocchiali dell'Arcidiocesi che è in Salerno-Campagna-Acerno.

Paolo Sgroia

Che Tombolata!

Lunedì 27 dicembre si è svolta, presso l'auditorium Vincenzo Favale della nostra comunità parrocchiale, la consueta "tombolata in famiglia". L'evento è attesissimo dai nostri bambini, che così tra un Natale passato ed una befana da attendere, hanno la possibilità di ricevere tanti altri bellissimi regali. Quest'anno l'affluenza dei partecipanti è stata ben maggiore rispetto alle edizioni precedenti ma la novità in assoluto è stata rappresentata dai tantissimi nuovi premi messi in palio per i bambini ed i ragazzi di ogni età, perfino per gli adulti; naturalmente il premio più ambito era quello dei due tomboloni: uno era rappresentato da una vera e propria sacca dello sportivo con vari pal-

loni e racchette; l'altro invece era uno stupefacente biliardino. La serata è trascorsa in un clima di spensieratezza ed allegria, così tra una zeppola ed un ballo, tra un panettone ed una chiacchierata con le autorità politiche presenti, sono passate ben due ore, al termine delle quali i bambini erano ancora più entusiasti perchè sapevano che finalmente era arrivato il loro momento. I genitori sono stati invitati ad aspettare i propri figli giù mentre loro si avviavano, accompagnati da noi animatori, a ritirare altri regali per tutti. Così a fine serata sul volto di ogni bambino c'era uno splendido sorriso, l'immagine che ci accompagnerà per questo nuovo anno.

Maria Rosaria Faccenda



È Jessica Ciao la bambina del logo!

Siamo tutti curiosi di sapere chi è la bambina del logo della "Pagina dei Piccoli" del nostro giornale Dialogo. Ormai è quasi un decennio che viene pubblicata la foto e, quindi, ci siamo chiesti: ma chi è questa bimba così vispa e saffellante che ormai dovrebbe avere circa 16 anni. Ci siamo messi alla ricerca ed abbiamo pubblicato un messaggio su Facebook, il famoso Social Network, ed il risultato non si è fatto attendere. Dopo un paio di giorni mi scrive Jessica Ciao affermando che quella bambina del logo è proprio lei. Beh, non poteva mancare una piccola intervista.

Ciao Jessica, finalmente ti abbiamo ritrovata!

Salve, sono contentissima che mi

abbia trovata e sono ancora più contenta che voglia scrivere un articolo su di me! Sono una ragazza di 16 anni e frequento l'Istituto Tecnico Agrario di Eboli.

Abiti nella nostra parrocchia?

Abito in via Madonna della Catena dove hanno fatto l'inaugurazione della piccola chiesetta.

Hai frequentato il catechismo della parrocchia, ricordi le tue catechiste?

Sì, ho frequentato il catechismo e ricordo Cosimina Pili e Vitina Pinto come mie insegnanti di catechismo. Ho un ricordo bellissimo di quel periodo che vorrei rivivere anche oggi! Ho conosciuto molte persone in parrocchia, che poi sono diventati miei amici al di fuori della Chiesa, una in particolare che

poi è diventata la mia migliore amica è stata Carmen Celetta.

Hai frequentato altre attività della parrocchia oltre il catechismo?

Ho partecipato alla manifestazione Agosto Oratorio, alle varie feste che si organizzavano, e ricordo con molto piacere anche la Castagnata.

Fino a che età hai frequentato il catechismo?

Ho frequentato il catechismo fino in terza media, all'età di 13 anni, dopo la comunione e poi mi sono fermata.

Hai qualche ricordo indelebile della tua esperienza in comunità?

I ricordi sono tanti... uno in particolare è quello che vincevo sempre io ai vari giochi che si faceva-

no in parrocchia (tipo corse, balli, ecc.), mi divertivo un sacco e non mi stancavo mai.

Pensi che ti sia servita questa esperienza al Sacro Cuore?

Il Sacro Cuore per me è una grande famiglia... beh devo dire la verità sì... mi è servita molto questa esperienza perchè mi ha fatto maturare sia spiritualmente che dal punto di vista umano.

Vincendo la vergogna saresti in grado di ritornare a far parte della Chiesa attivamente?

Senza nessuna vergogna... perchè non ce n'è motivo, vorrei ritornare a far parte della Chiesa perchè ripeto gli anni trascorsi li con voi sono stati bellissimi... e invito ogni ragazzo a viverli intensamente.

Paolo Sgroia

Veglia in Seminario

Luce del Mondo e sale della terra! Voi stessi date loro da mangiare! Venerdì 22 ottobre la nostra Comunità Parrocchiale ha vissuto un momento di preghiera insieme a tutta la sua Arcidiocesi. Questo momento di preghiera ha avuto luogo al Seminario diocesano Metropolitano "Giovanni Paolo II" di Pontecagnano. Il motivo che riuniva in preghiera la comunità di Salerno Campagna-Acerno era una Veglia Missionaria dal titolo: "Spezzare pane per tutti i i popoli". A questa veglia non poteva mancare la presenza del nostro nuovo Arcivescovo Mons. Luigi Moretti che ha presieduto la medesima. Folta era anche la presenza di giovani della nostra Arcidiocesi che hanno vissuto l'esperienza dell'essere missionari, tra questi una ragazza ci ha lasciati una breve testimonianza.

Visibilmente emozionata ci ha raccontato che lei era partita per questi paesi dell'Africa Meridionale pensando di vivere solo ed esclusivamente un'esperienza umanitaria, ma andando in questi luoghi ha capito che prima degli aiuti umanitari e materiali vi è bisogno di portare tanta fede e speranza, affinché

la sofferenza che vivono non porti alla morte dell'anima. Dopo questa bellissima testimonianza non poteva mancare un intervento di Sua Eccellenza, il suo intervento oltre a commentare il Vangelo, che narra della moltiplicazione dei pani e dei pesci, mirava a far capire ai presenti che ognuno di noi nella sua quotidianità è missionario di Cristo Risorto, e quindi tutti noi siamo chiamati a essere "Luce del Mondo e sale della terra".

Sul finire della veglia anche un padre missionario ci ha voluto lasciare la sua esperienza, quest'ultimo però raccontava quanto queste popolazioni vivevano disagiate sia spiritualmente che materialmente, lasciando captare dalle sue parole la voglia di quella gente di avere la felicità e la serenità che non hanno mai avuto, e che i missionari con la preghiera e con il servizio tentavano di portare. Come gesto conclusivo l'assemblea della veglia è stata invitata a dividere dei pezzi di pane, questo gesto stava a significare che ognuno è missionario dell'altro, perchè come migliaia di anni fa Gesù disse ai discepoli "Voi stessi date loro da mangiare", anche oggi lo chiede ad ognuno di noi.

Luca Montefusco

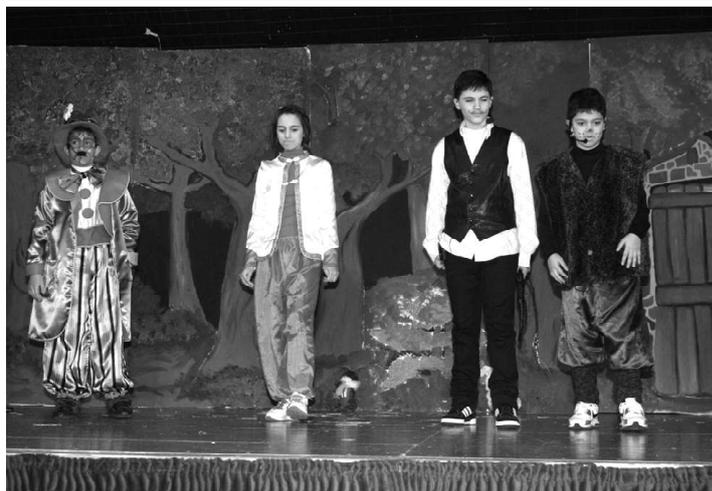


Ho collaborato alla preparazione del Recital

Ciao a tutti! Mi chiamo Maria Rosaria e sono una delle animatrici che ha collaborato nella preparazione di questo bellissimo Recital dell'Epifania! Faccio parte del gruppo recitazione: è molto divertente vedere i ragazzi salire sul palco e recitare ... detto così sembrerebbe molto facile, ma appunto tutto è facile a dirsi!

Ci vuole un bel po' di pazienza, ma d'altronde, anche io fino a due anni fa, ne facevo parte ogni anno, ma solo adesso, mi rendo conto delle varie difficoltà che si incontrano nell'organizzare il piccolo ma così grande atteso "Recital dell'Epifania"!

Quest'anno il tema, non è la classica storia della natività, ma tratta di un gruppo di personaggi, quali un'equilibrista, un clown, un domatore, una tigre, protagonisti di una fiaba, stanchi di prendere polvere sullo scaffale in un periodo così bello ed armonioso, poiché tutti i bambini chiedono ai loro genitori di raccontargli "la storia più fantastica del mondo"... i quattro personaggi si interrogano su cosa possa mai raccontare questa "mitica" storia. Insieme si mettono in cammino per, appunto, scoprire cosa narra la storia. Aguidarli sarà la fata turchina, insieme incontreranno i personaggi più conosciuti delle grandi fiabe e



favole, che accompagneranno loro, a scoprire che cosa racconta la storia più fantastica del mondo, nonché la dolce nascita del nostro Salvatore, Gesù! Come tutti ben sappiamo, l'arcangelo Gabriele annunciò a Maria l'attesa di un bambino concepito dallo Spirito Santo ... ma siamo

sicuri che tutto filò liscio? Io avrei dei dubbi ... sapete l'Arcangelo Gabriele sbagliò destinazione e andò a Giaffa in Giudea; dopo essersi scusato andò subito alla ricerca della "giusta" Maria.

Tutto si conclude con la nascita di Gesù e la venuta di tutti i pastorelli alla piccola

capanna.

Con un pizzico di fantasia, con un tocco di poesia, con tanto amore nel cuore, ogni anno il nostro natale sarà sempre ... un natale da favola ... soprattutto se teniamo sempre pronto il nostro cuore per accogliere il Signore che è nato per noi!

Maria Rosaria Petrosino

Protagonisti del Recital: bambini e ragazzi della Parrocchia



Quest'anno il 6 gennaio è stato, come accade da molti anni ormai, un giorno molto speciale per me e per i miei amici del Sacro Cuore; infatti il 6 gennaio è stato il giorno del Recital dell'Epifania, giunto alla 19ma edizione, uno spettacolo che vede protagonisti i bambini e ragazzi della parrocchia (quest'anno più di 60), offrendo così un momento di gioia a tutti i genitori, catechisti e amici che hanno

assistito a tale evento inaugurato con la presenza del sindaco Martino Melchionda e dal consigliere provinciale Massimo Cariello. Dietro il Recital, della durata di circa due ore, si cela una lunga preparazione, iniziata all'incirca a fine novembre 2010 e durata fino al giorno dello spettacolo. Noi animatori, coordinati dal responsabile Antonio, ci siamo impegnati nella direzione del recital dividendoci i compiti fra chi organiz-

zava e aiutava i bambini nei balletti, chi scriveva i copioni e provava la recitazione insieme ai più piccoli e chi invece si impegnava a dirigere le canzoni interpretate durante lo spettacolo. Il 5 gennaio è stato il giorno delle prove generali, quelle forse più temute dai bambini, perché dovevano provare a non commettere errori, e molto spesso è stato difficile riuscirci. Ma è stato davvero entusiasmante poi il giorno dopo

vedere tutti i nostri sforzi ripagati da un bellissimo spettacolo e soprattutto da un pubblico stupendo che ci ha incoraggiato e applaudito di continuo. Questo evento per noi è stato molto importante perché ci ha permesso di condividere con tutti i nostri amici e con le nostre famiglie un giorno molto speciale, un giorno di immensa gioia e anche di divertimento.

Annalisa Viscovo

Il mitico recital dell'Epifania



Il giorno 6 gennaio scorso, nell'auditorium "Vincenzo Favale" si è tenuto come ogni anno il mitico recital dell'Epifania. Bambini e ragazzi dai 6 ai 13 anni, si sono impegnati per creare uno spettacolo per poi mostrarlo ai propri genitori e amici. La storia raccontava la nascita di Gesù, rielaborata con un po' di fantasia e proprio per questo il titolo dello spettacolo era "La storia più fantastica del mondo". I ragazzi divisi in due categorie quella del canto e ballo, e quella della recitazione si sono preparati, facendo prove su prove, ogni domenica mattina dopo la Santa Messa. Di certo non erano soli, ma seguiti da animatori molto determinati e con tanta gioia da trasmettere. Dopo tanto lavoro ci siamo

ritrovati agli ultimi giorni e abbiamo dato il nostro massimo per la perfetta riuscita dello spettacolo. Eravamo tutti ansiosi, con la paura di non essere all'altezza di questo spettacolo ma poi è arrivato il fatidico giorno e per fortuna tutto è andato alla grande.

Su quel palco pensavamo solo a divertirci e a dare il meglio di noi stessi. Personalmente è il primo anno che collaboro come animatrice e ho aiutato nel gruppo di ballo. È stata una esperienza davvero molto bella, sono riuscita ad aprirmi con bambini molto piccoli cosa che non avrei mai pensato di poter fare. Nel mio piccolo spero di aver trasmesso un po' di ciò che tutti hanno regalato a me in questa occasione.

Rosaria Albanese

Liturgia Penitenziale dei Gruppi Giovanissimi

Giovedì 23 dicembre 2010 alle ore 19.00 nella Parrocchia Sacro Cuore di Gesù si è tenuta, come ogni anno, la Liturgia Penitenziale del Gruppo Giovanissimi e del Gruppo Giovanissimi Junior. Questa celebrazione è divisa in due momenti: il primo è dedicato alla Liturgia della Parola, a canti

e a preghiere, e il secondo alla confessione individuale. L'insegnamento della Liturgia della Parola riguardava l'essenza della confessione, che deve essere un momento di gioia e di riconciliazione con il Signore e non, come per molti, un momento di timore e di paura.

Tutto ciò è stato subito tenuto pre-

sente al momento della confessione, che è stato preceduto da un breve esame di coscienza. Al termine della Celebrazione Penitenziale, tutti noi ci siamo soffermati nel salone parrocchiale per scambiarsi gli auguri di Buon Natale con un brindisi e una fetta di panettone.

Linda Scotese



Convivialità in Parrocchia

Un gran numero di ragazzi, pizze, divertimento e tanta tanta allegria! Ecco com'è trascorsa la serata del 14 novembre nella parrocchia del Sacro Cuore.

Domenica tutti i membri dei Gruppi di Formazione e i ministranti hanno avuto il piacere di partecipare alla convivialità che si è tenuta in parrocchia. Alle ore 16.30 in punto eravamo già tutti lì, nel piazzale della parrocchia con tutta l'euforia che si ha quando si sta per trascorrere una fantastica serata. Come sempre non c'è stato un solo secondo in cui non sapevamo cosa fare. I ministranti, che per la maggior parte

erano i più piccolini della convivialità, hanno passato tutta la serata nel campo a giocare ininterrottamente a pallone, senza mai stancarsi, fermandosi per qualche minuto per ricaricarsi subito pronti a ripartire. Oltre alle partite a calcio nel campetto c'erano molte altre attività da svolgere. C'era chi faceva partite interminabili a calcetto, cercando di battere i più forti, gruppi di ragazzi che giocavano a "sette si schiaccia" o a pallavolo, c'era chi si divertiva a giocare a ping pong e chi, come la maggior parte delle ragazze, che apparecchiava i tavoli nell'attesa che le pizze fossero sfnornate!

Eh sì, perché dopo aver svolto tutte quelle attività c'era anche bisogno di riprendere forze, per ripartire alla grande! Le deliziose pizze che abbiamo avuto il piacere di mangiare sono state preparate, oltre che dalle ragazze dell'Opera Marta e Maria, anche dalle signore del gruppo famiglia. Erano tantissime e soprattutto una più buona dell'altra! Dopo aver mangiato una grande quantità di pizze, alle quali non si poteva proprio dire di no, c'è stata una "separazione" tra i gruppi. I ragazzi, infatti, sono stati impegnatissimi a seguire il derby di calcio Inter-Milan che purtroppo ha deluso i tanti interisti

presenti quella sera in parrocchia, e mentre loro si agitavano per rigori non parati e gol mancati, noi ragazze abbiamo trascorso il resto del tempo a parlare tra noi, o con alcuni dei responsabili dei Gruppi di Formazione i quali, pur in maniera scherzosa, ci hanno fatto riflettere sul giusto utilizzo dei social network e, in particolare di Facebook. Finita la partita, dopo esserci augurati la buona notte, siamo ritornati a casa, pronti per affrontare una nuova settimana. E così tra una partita a calcetto e una risata, abbiamo trascorso una serata diversa e ricca di emozioni.

Roberta Gallotta



Film dibattito con molteplici spunti di riflessione!

Giovedì 2 dicembre il Gruppo di Formazione Giovanissimi, guidato dai responsabili Paolo Sgroia e Cinzia Zurlo, ha dedicato il suo appuntamento settimanale alla visione di un film a tema sociale, scelto grazie anche alla collaborazione della psicologa Concetta Sgroia.

Il film, dal titolo "Dark Water" è un thriller con venature horror che offre molteplici spunti di riflessione, quali il dramma della separazione, i traumi d'infanzia e tutto ciò che ne deriva. La trama scritta dal regista non è nient'altro che un congegno pretesto per lanciare un forte monito contro i vuoti

che si aprono nelle famiglie disgregate. Il film, seppur caratterizzato da crudeltà, ha avuto larghi consensi da parte della critica, tanto da meritarsi anche l'approvazione da parte della "Commissione Nazionale Valutazione Film della Cei". A seguito della visione del film si è tenuto un dibattito tra i ra-

gazzi a cui ha partecipato anche la psicologa Concetta Sgroia, che ha spiegato le dinamiche comportamentali dei vari personaggi descritti dall'autore, riuscendo così anche a sciogliere i dubbi che la visione del film aveva lasciato nei giovani spettatori.

Gennaro Pierro



Valutazione Pastorale della Commissione Valutazione Film della CEI

Si tratta del remake americano del film giapponese "Acqua scura" diretto nel 2002 da Hideo Nakata. All'interno del genere thriller con venature horror, va detto che il racconto è ben orchestrato dal brasiliano Walter Salles, che si conferma regista concreto e affidabile. La suspense è tenuta viva con coerenza e la narrazione poggia su una buona logica di fondo. A svilupparsi in filigrana è l'analisi del dramma della separazione, con tutte le conseguenze mentali, affettive e organizzative che ne derivano. La protagonista sperimenta su di sé e sul rapporto con la figlia le difficoltà che emergono dal lato oscuro degli oggetti, delle cose, delle abitudini. Certo, il rischio di dare troppo spazio alle allucinazioni e di cadere in un reperto di schizofrenie psicanalitiche finì a se stesse è presente e in qualche passaggio prevale. Ma l'impianto generale sembra quello di una storia che lancia un severo, forte monito contro i vuoti che si aprono nelle famiglie disgregate. Dal punto di vista pastorale, il film è da valutare come accettabile, sia pure caratterizzato da crudeltà.



Gruppo Giovanissimi

Dipendenza da Internet



Internet è ormai una parte integrante della nostra vita, un mezzo indispensabile per la comunicazione e tanto altro. Grazie a Internet abbiamo la possibilità di mandare mail, di scaricare musica, comunicare con persone anche dall'altra parte del mondo... insomma tante cose belle e utili! In uno dei consueti incontri del nostro gruppo di formazione abbiamo avuto come "ospite" la psicologa Concetta Sgroia che ci ha parlato di come tutto questo si possa trasformare in DIPENDENZA e, in particolar modo, ci siamo soffermati su Facebook, Messenger e i Giochi virtuali, i siti maggiormente visitati da noi giovani. I sintomi della dipendenza si manifestano a poco a poco, intensificandosi col passare del tempo.

Si inizia trascorrendo 1-2 ore al computer fino ad arrivare a trascorrervi l'intera giornata, perché più tempo si trascorre in rete e più si è soddisfatti; l'interesse per le altre cose (amici, famiglia, sport, studio) diminuiscono notevolmente fino ad essere indifferenti; quando non si è collegati non c'è tranquillità ma al contrario si è tesi, nervosi, angosciati perché non si è al corrente di cosa accade on line. Questi sono i comportamenti tipici dei dipendenti da internet, ragazzi dai 12 ai 20 anni, dallo sguardo spento, pallidi e tristi come alberi senza radici! Inoltre Concetta ci ha parlato di un fenomeno, il Hikikomori, sviluppatosi in Giappone e quasi esteso anche in Italia. Hikikomori significa letteralmente stare in disparte o

isolarsi ed è una patologia comportamentale riguardante le persone che rigettando la vita pubblica si chiudono in casa senza comunicare col mondo esterno. Ma quello che queste persone non sanno è che, oltre a danneggiare il loro rapporto con il mondo esterno, danneggiano anche se stessi in quanto la dipendenza provoca uno squilibrio del sonno perché qualsiasi stimolo di luce bianca emanata dagli schermi uccide la melatonina che produce il sonno. Ma il sonno è la cosa meno importante che si rischia di perdere se si pensa al dialogo con la propria famiglia, alle amicizie, alle uscite all'aria aperta, allo studio... quindi l'importante non è usare o no internet... l'importante è saperlo usare, senza esserne schiavi perché internet deve essere un diversivo, non l'unica possibilità! Concludo con la domanda che ci ha rivolto Concetta: meglio tutto il giorno in internet o nel mondo reale? Noi giovanissimi, e speriamo tante altre persone, abbiamo ovviamente risposto: il mondo reale!

Jessica Guarnieri

Gruppo Giovanissimi Junior

Il gioco responsabile



Quest'anno noi ragazzi del Gruppo Giovanissimi Junior abbiamo affrontato, grazie all'aiuto di esperti del gruppo Logos, delle tematiche che ci riguardano molto da vicino e che spesso abbiamo sottovalutato. Una di queste è il gioco d'azzardo. La prima volta che abbiamo toccato questo argomento, nessuno di noi aveva una visione ben chiara di cosa fosse e così abbiamo dato una definizione esatta a questa problematica. Attraverso parole chiave abbiamo unito le nostre idee, identificando così il gioco in alcuni concetti come soldi, fortuna, vincita, perdita, rischio... L'annotatrice Annarita Bruno ci ha fatti soffermare sulla parola "rischio". Ci ha spiegato che spesso oltre al rischio materiale che accomuna tutti i giocatori d'azzardo c'è anche il rischio affettivo, ovvero quello di perdere le amicizie, o addirittura le proprie famiglie. Inoltre abbiamo anche discusso di come i giovani d'oggi sono alla ricerca frenetica di nuove emozioni, non temono il rischio e spesso si lanciano in esperienze che gli procurano una perdita ancora più grande di quella materiale o affettiva, bensì la

perdita della loro vita. Successivamente per farci rendere conto praticamente del rischio nel gioco d'azzardo, abbiamo improvvisato un'asta. Divisi in coppie ci sono stati consegnati dei soldi di carta, in modo che ogni coppia avesse una somma in mano e messe in vendita zone di Ebola, il banditore, ovvero il nostro responsabile, dava il via all'asta. Man mano che si avanzava con il gioco i prezzi aumentavano ma noi eravamo talmente presi che urlavamo cifre talmente alte da ritrovarci a dover pagare il triplo del prezzo originario. C'è stato persino chi ha venduto i suoi beni come ad esempio i cellulari. Alla fine del gioco Annarita ci ha fatto discutere appunto su questo. Nessuno di noi rifletteva quando urlava quelle cifre, perché eravamo talmente presi da non accorgerci di niente. E' que-

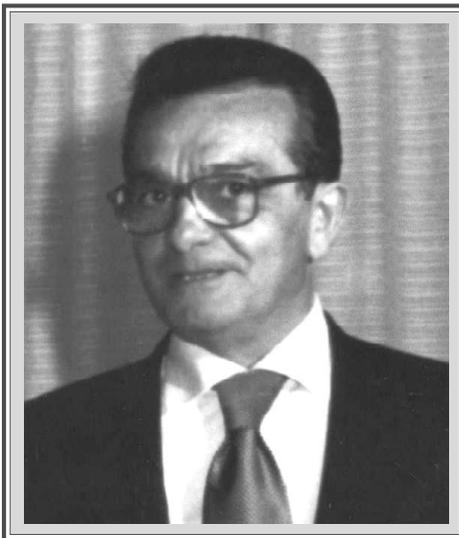
sto il rischio che si corre con il gioco d'azzardo, essere talmente tanto coinvolti dal gioco da non renderci conto che quest'ultimo ci fa perdere tutto specialmente la nostra dignità. Nel secondo incontro abbiamo potuto constatare ancora meglio, ascoltando la testimonianza di un ex giocatore, che ci ha spiegato come ha iniziato e come mano mano il gioco ha rovinato la sua vita. Ci ha raccontato come, ad un certo punto, l'unico suo interesse era giocare indipendentemente dalla vincita. Questa testimonianza ha fatto riflettere tutti noi, perché tutti avevamo sottovalutato questo problema che invece è davvero molto grande e pericoloso. Lui ci spiegava di come grazie al gruppo Logos era riuscito ad uscire da questa situazione e a riacquistare la sua dignità, il rispetto e soprattutto la sua serenità. Siamo arrivati alla conclusione che il gioco è bello, è divertente, ma va fatto in modo responsabile con la consapevolezza che non bisogna rincorrere la falsa idea dei guadagni facili perché il rischio di cadere nella trappola del gioco d'azzardo è veramente dietro l'angolo.

Agnese Petraglia

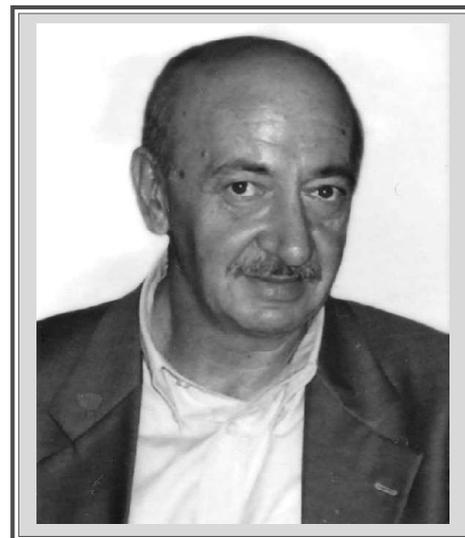
Preghiamo in occasione del Trigesimo per i nostri cari defunti



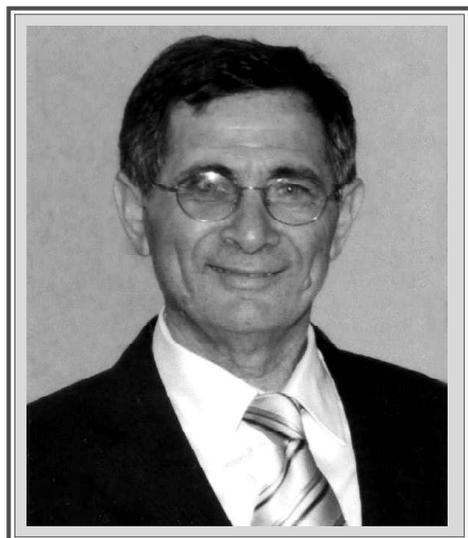
Antonina Buccella
16.11.1919-06.10.2010



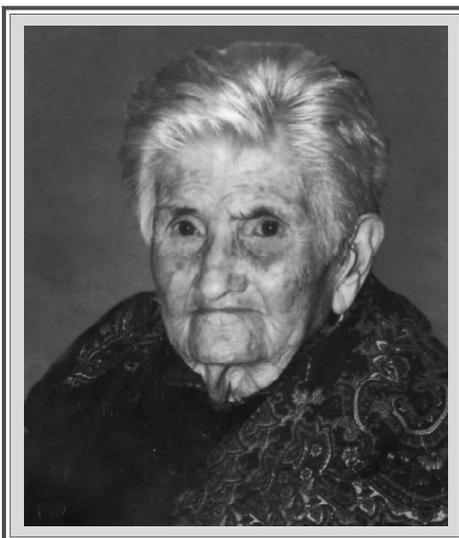
Francesco Paolo Sgroia
21.07.1935-15.10.2010



Pompeo Esposito
08.02.1954-21.10.2010



Camillo Paraggio
08.10.1948-24.10.2010



Maria Alfinito
04.12.1908-27.10.2010



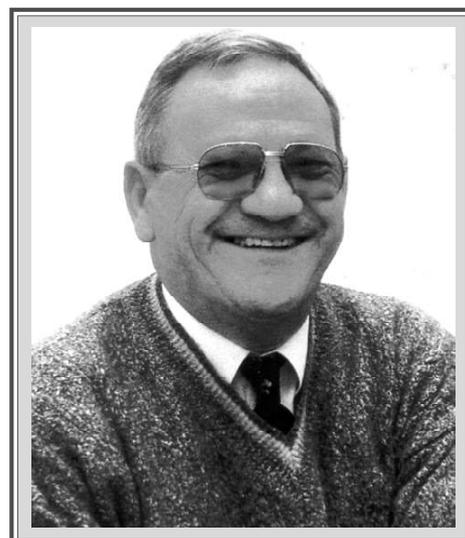
Carolina Torlo
13.07.1931-04.11.2010



Cosimo Ciccarone
29.09.1946-11.11.2010



Nunzia Fine
25.03.1951-26.11.2010



Benito Ingenito
30.11.1940-05.12.2010

La nuova vita della chiesa della Madonna della Catena



Domenica 17 ottobre è stata una giornata che difficilmente la Parrocchia del Sacro Cuore potrà dimenticare per i tanti momenti importanti fatti coincidere in quella data. Uno di questi è certamente la riapertura della chiesa della Madonna della Catena. La chiesetta ha avuto una storia abbastanza tumultuosa e necessitava senza dubbio di un intervento volto a migliorare sia il lato estetico della chiesa che la parte strutturale. Costruita probabilmente nel XIII secolo, nel corso degli eventi bellici del 1943 la chiesa venne parzialmente distrutta e fino all'inizio dei lavori si mostrava come risultato dell'intervento di ricostruzione operato nel 1958. Erano passati dunque circa cinquant'anni dall'ultimo intervento effettuato sulla struttura della chiesa e dunque su incarico

del nostro parroco, don Giuseppe Guariglia, e poiché la Parrocchia del Sacro Cuore è proprietaria della chiesa in epigrafe, l'Ing. Matteo Adinolfi e l'Arch. Alfredo Lupinelli sono stati incaricati della progettazione e della Direzione dei Lavori di restauro e miglioramento statico della chiesa della Madonna della Catena. Di una chiarezza lampante la parte finale della relazione sullo stato della chiesa prima dell'inizio della restaurazione: "In definitiva può dirsi che complessivamente l'immobile è in cattivo stato di conservazione e richiede interventi di restauro e di miglioramento statico." Dunque, oltre che sul piano prettamente di immagine la chiesa necessitava di un'opera di salvataggio perché era a serio rischio di crollo. Si può pensare che "la chiesetta", ridotta in uno stato

ormai fatiscente, sia stata, nell'ultimo mezzo secolo dalla precedente restaurazione, abbandonata a se stessa. Ma in realtà non è così perché la chiesa della Madonna della Catena è stata circondata dall'affetto degli abitanti del posto. A tal proposito ci sono vari aneddoti che potrebbero descrivere l'importanza della chiesa per la gente del posto come questue e lavori di manutenzione ordinaria e straordinaria effettuati in totale autonomia dalle stesse persone della zona. Non voglio dilungarmi troppo su fatti o persone del passato, ma permettetemi di menzionare una tradizione che fa capire a pieno "la gestione familiare" della chiesa negli anni passati. Sto parlando della tradizione detta del "Gesù Bambino". In pratica la mattina di Natale veniva celebrata la Messa con il tradizionale bacio del Bambino. Al termine della celebrazione la statua del Gesù Bambino non aveva una collocazione particolare, ma bensì passava ogni mese da una casa all'altra delle famiglie della zona, per poi tornare il Natale successivo nella chiesa della Madonna della Catena. Ognuno era libero di avere a casa la statua, a patto che doveva andarla a prendere e non doveva mai essere portata da chi l'aveva avuta il mese precedente perché questo avrebbe significato cacciare di casa Gesù Bambino. Ma torniamo ai giorni nostri e precisamente alla giornata del 17 ottobre che ha visto, il nostro Vescovo, Sua Eccellenza Mons. Luigi Moretti, decretare la riapertura ufficiale al culto della Chiesa della Madonna della Catena. Dopo la celebrazione della messa, Sua Eccellenza ha effettuato un tour de force che lo ha portato prima nell'oratorio per visitare il cantiere del "Progetto Giovani" finanziato dal Ministero dell'Interno che permetterà la costruzione di più campi da gioco all'interno delle mura dell'Oratorio e la riqualificazione dello stesso. Poi immediatamente dopo, nel pieno rispetto di una tabella di marcia stilata da Don Giuseppe Guariglia, Sua Eccellenza Mons. Luigi Moretti si è recato presso la cappella della Madonna della Catena ed è stato accolto da due ali di folla, è salito sulle scale abbellite da tanti fiori colorati ed è entrato nella chiesa stracolma. In realtà, data la ristretta grandezza della chiesetta non è che ci volesse molto a riempirla, ma si vedeva sulle facce delle persone lì presenti, la soddisfazione nel vedere la chiesetta finalmente riaperta e rimessa in sicurezza.



Dunque dopo un breve saluto di Sua Eccellenza e dopo un excursus storico e tecnico effettuato dall'ingegnere responsabile del progetto di recupero della chiesetta, si è passati alla benedizione ed accompagnato dagli applausi scroscianti della gente, il nostro Vescovo si è messo in marcia alla volta della Casarsa dove ha benedetto la riapertura al culto della cappella "Cuore Immacolato di Maria". Per l'occasione è stato portato anche il quadro del Settecento della Madon-

na della Catena che per motivi di sicurezza viene tenuto custodito all'interno del Complesso parrocchiale del Sacro Cuore. Vorrei terminare questo articolo con un invito: siete tutti invitati alla celebrazione della Santa Messa presso la nostra rinata chiesa della Madonna della Catena all'interno della quale ci sarà una particolare preghiera di affidamento a Maria della Comunità. L'appuntamento è per martedì 31 maggio alle ore 20.30. Vi aspettiamo!

Biagio Tomada



La prima Santa Messa nella nuova Cappella del "Cuore Immacolato di Maria"

Il 24 ottobre 2010 è stata celebrata nella Cappella del Cuore Immacolato di Maria a Casarsa la prima Santa Messa, dopo l'apertura al culto del 17 ottobre scorso da parte di S. E. Mons. Luigi Moretti, nuovo Arcivescovo dell'Arcidiocesi di Salerno-Campagna-Acerno.

La Santa Messa è stata celebrata, come ormai da ventuno anni, da Don Giuseppe Giorgio, meglio conosciuto come Padre Eduardo, con la partecipazione di numerosi fedeli che hanno gremito la struttura, ancora in corso di completamento.

È stato un evento emozionante per tutti noi, ancora increduli all'interno della "chiesa nuova", che abbiamo visto realizzarsi

giorno per giorno, a partire dal mese di aprile.

Qualche mese fa ho scritto di un progetto e di un sogno che finalmente sono diventati realtà, ma soprattutto la risposta concreta ai desideri e alle preghiere del popolo di Casarsa, che dopo più di cinquant'anni ha finalmente avuto la possibilità di pregare e celebrare il Signore all'interno di una chiesa di mattoni.

Ricordo con emozione la sera prima dell'inaugurazione, quando tutti noi eravamo agitati e presi dagli ultimi preparativi e ritocchi, per far sì che dopo aver sistemato tutto, la nostra chiesetta diventasse una vera e propria "bomboniera", un regalo aspettato da tempo, e che

è arrivato grazie al contributo economico di un benefattore anonimo, che non smetteremo mai di ringraziare. Padre Eduardo in occasione dell'omelia ci ha esortati ad essere dei veri cristiani, e quindi a svolgere il ruolo di battezzati nel Signore, con l'impegno di "fare cristiani".

"Fatta la chiesa bisogna fare i cristiani", così ha esordito, invitando tutti a costruire giorno per giorno non solo la chiesa fatta di mattoni, ma anche quella spirituale, fondata sul Vangelo, sulla preghiera, sul servizio e sulla formazione. A nome di tutti i fedeli di Casarsa ringrazio ancora una volta tutte le persone che hanno contribuito alla realizzazione di questo sogno, in primo



luogo il benefattore e tutti coloro che con il loro contributo hanno permesso la realizzazione della struttura e degli arredi, l'amministrazione comunale di Eboli, in persona del Sindaco, per aver contribuito alla rimozione dell'amianto, alla fornitura delle utenze e alle procedure burocratiche, il no-

stro Parroco Don Giuseppe Guariglia, per tutto l'impegno profuso nel corso dei lavori e per tutto l'affetto manifestatoci, Don Giuseppe Giorgio, che da ventuno anni celebra la Santa Messa e tutte le altre cerimonie, e contribuisce alla costruzione della chiesa spirituale di Casarsa, e tutti coloro che han-

no dato una mano alla realizzazione della cappella. Ovviamente il ringraziamento più grande va a Dio, che è Amore e Speranza, che con la Sua Provvidenza ci ha fatto un dono meraviglioso, per il quale dovremmo ringraziarlo sempre, senza mai stancarci. Grazie Signore!

Anna Maria Letteriello

Tanti benefattori un solo obiettivo

Già dall'annuncio, mesi fa, dato da Don Giuseppe Guariglia, che sarebbe stata costruita a Casarsa una nuova cappella grazie ad un benefattore anonimo, si è accesa, tra i fedeli, la gara di solidarietà. Tantissimi erano quelli che volevano contribuire per rendere più bella, accogliente e funzionale la nuova cappella. Tanti sogni erano da realizzare: i banchi, gli arredi, l'altare, l'impianto microfonico, l'impianto di condizionamento. Tutto illustrato con dovizia di particolari nell'incontro che Don Giuseppe Guariglia, Don Giuseppe Landi e Don Giuseppe Giorgio avevano convocato per il 4 settembre scorso con i fedeli di Casarsa. E già in quella serata si è capito che, con tanti piccoli sacrifici di tante persone di buona volontà, avremmo nel tempo arricchito la nuova cappella con quanto necessario. I 12 banchi, ad esempio, sono stati "completati" nel giro di qualche giorno. Ma già Don Giuseppe Guariglia li aveva ordinati, certo della generosità e della vicinanza della gente di Casarsa. Tanto è stato fatto, ma non è finita! Ci sono da realizzare l'impianto microfonico e quello di condizionamento/riscaldamento, ad esempio. Ma i contributi non sono stati solo economici. Vorrei ricordare il quadro realizzato da Donatella Bove, donato alla nuova cappella che oggi ne adorna la sacrestia. Un ringraziamento a tutti i fedeli!

Sabato Bufano

L'elenco delle intitolazioni che possiamo leggere sulle varie suppellettili

Banchi

Dono Moccaldi Rocco e famiglia
In memoria di Pitetto Antonio
In memoria di Fimiani Pasquale
Dono Caporale Garibaldi e famiglia
In memoria di Marano Vito
Dono Parisi Giuseppe, Ruggia Carmela e figli
In memoria di Magliano Giuseppe e Carucci Giuseppe
In memoria di Mirra Giovanni
In memoria di Ruggia Cosimo e La Torraca Santina
Dono famiglia Gagliardi
Dono famiglia Marino e famiglia Gallotta
Dono Bufano Egidio e famiglia

Credenza

In memoria di Materazzo Fabrizio

Altare e ambone

In memoria di Ruggia Rosario e Alagia Angela

Supporto per statua di Maria

In memoria di Bernardo Michele

Scanni ministranti

In memoria dei defunti di Marcantuono Gerardo

Poltrona presidenziale

In memoria di Spera Luigi e Fine Maria

Crocifisso

In memoria di Pitetto Vincenzo e Capozza Carmine

Rosone

Dono fratelli Riviello Cosimo, Antonio, Vito

Grande festa a Casarsa

Domenica 17 ottobre, alle 12.30, un grande evento e una grande festa a Casarsa: l'apertura al culto della nuova cappella dedicata al Cuore Immacolato di Maria.

Presenti il nostro nuovo Arcivescovo, S.E. Mons. Luigi Moretti, il sindaco di Eboli, Martino Melchionda, Antonio Conte, vice sindaco e Assessore alla Pubblica Istruzione del Comune di Eboli, Don Marcello De Maio, Delegato Arcivescovile "ad omnia", Don Giuseppe Guariglia e tanti fedeli.

Non c'era Don Giuseppe Giorgio, per problemi di salute, che certamente però era lì con noi con il

cuore e la preghiera, lui che è tra noi da oltre vent'anni e che tante volte aveva auspicato e pregato per una degna Casa del Signore a Casarsa.

Il nostro Arcivescovo si è detto compiaciuto per la realizzazione, ma ha anche sottolineato la necessità di costruire "cristiani veri" oltre le chiese di mattoni.

A nome della comunità di Casarsa ha preso la parola Franco Ruggia, che ha ripercorso la storia dei "luoghi di culto" della frazione.

La baracca di lamiera del dopoguerra, la stanza della famiglia Pitetto, la Scuola Elementare, il container. E finalmente una chiesa

degna di questo nome! Don Giuseppe Guariglia ha sottolineato come la cappella fosse il frutto del lavoro di tanti, ma questi tanti erano diventati una famiglia, con un obiettivo comune, da raggiungere con passione ed amore. Ed il frutto era quella cappella, che lui ha chiamato "bomboniera", proprio perché a guardarla saltano agli occhi la passione, la cura, l'amore con cui è stata realizzata. Un ringraziamento innanzitutto al Signore e poi a quanti hanno collaborato con passione all'edificazione della nuova cappella del Cuore Immacolato di Maria!

Sabato Bufano



Liceo Classico "Enrico Perito"

Gemellaggio del Liceo Classico di Eboli con una scuola del Libano

Davvero notevole l'esperienza didattica degli allievi del Liceo Classico di Eboli che in questo modo hanno visto crescere il loro bagaglio interculturale. Al convegno ha partecipato anche mons. Luigi Moretti.

Un interessante progetto scolastico ha portato al gemellaggio del Liceo Classico "Enrico Perito" di Eboli con l'Istituto d'Istruzione Superiore di Tiro in Libano grazie all'invito del Settore Istruzione e Cultura, scambi culturali con l'estero-Archivio Pace e Diritti Umani della Regione Campania. I contatti sono pervenuti grazie all'Ambasciata Italiana in Libano. Successivamente, su invito del Coordinamento Nazionale degli EE. LL. per la

Pace e i diritti Umani, le due scuole hanno partecipato, con proprie delegazioni di studenti, dirigenti e docenti al Meeting nazionale delle Scuole di Pace.

L'iniziativa seguita e voluta dal prof. Vincenzo Di Lorenzo si è arricchita nel tempo di percorsi culturali comuni e scambi di visite tra Italia e Libano. L'approfondimento delle culture dei due paesi ha portato a sviluppare un cortometraggio realizzato dagli studenti delle due scuole che è stato pre-



sentato sabato 23 ottobre nel corso di un apprezzabile incontro che si è tenuto nell'aula magna del Liceo Classico ebolitano.

Il convegno organizzato con il patrocinio del Ministero dell'Istruzione dell'Università e Ricerche e con il contributo della Regione Campania, della Provincia di Salerno, del Comune di Eboli e della Cooperazione Italiana allo Sviluppo, ha avuto come tema: "Gemellaggi e cooperazione: per un futuro di Pace nella condivisione di sentimenti e culture". Un appuntamento annuale molto interessante quello del Liceo Classico "E. Perito" coordinato dall'arabista Maria Luisa Albano che ha salutato direttamente in arabo la delegazione libanese presente in sala. Prima di iniziare i lavori ci sono stati i saluti del Dirigente Scolastico dell'istituto ospitante, Giuseppe Sorrentino, del Dirigente dell'Istituto d'Istruzione Superiore di Tiro, Hassan Ezzedine, del consigliere provinciale Massimo Cariello, del sindaco di Eboli, Martino Melchionda,

e del deputato Tino Iannuzzi.

Gli interventi che hanno approfondito il tema del convegno sono stati relazionati da: Ubaldo Grimaldi, giornalista del Sole 24Ore, con: Una sfida: la cooperazione tra scuole delle due sponde del Mediterraneo; Roberto Marotta e Imma Grazioli, docenti del famoso Istituto "Tilgher" di Ercolano, con: La rete: GEOvani Promossi senza confine; Nunzia Pendino, docente del Liceo Classico di Eboli, con: Il liceo "E. Perito" e l'esperienza del gemellaggio; Hussam Asaad, docente dell'Istituto Istruzione Superiore di Tiro, con: Gemellaggi e azioni di Pace nella scuola di Tiro; Giuseppe Bonavolontà, inviato speciale e corrispondente Rai dal Medioriente, con: I motivi della solidarietà in Libano, terra di mezzo tra antiche, croniche e nuove diaspore mediorientali. All'incontro dei numerosissimi studenti ha partecipato anche il nuovo Arcivescovo di Salerno S. E. mons. Luigi Moretti, che ha anticipato il suo intervento per esse-

re presente ad altri appuntamenti, l'argomento trattato molto apprezzato dai presenti è stato: La scuola come grande opportunità per i giovani di diventare protagonisti. Il consigliere Massimo Cariello nel suo intervento di saluto ha sottolineato come l'Arcivescovo Moretti sia molto attivo sul territorio con la sua presenza costante. Al termine dei valenti interventi vi è stata la tanto attesa presentazione del cortometraggio scritto e prodotto dagli studenti del liceo "E. Perito" in collaborazione con quelli di Tiro dal titolo "L'alba di un nuovo giorno", ed infine c'è stata anche la proiezione del video "Mediterraneo: Mar comune".

Davvero notevole l'esperienza didattica degli allievi del noto Liceo Classico di Eboli che in questo modo hanno visto crescere il loro bagaglio interculturale grazie a questo gemellaggio con scuole di altre civiltà e realtà sociali in particolare con quella difficile del Medioriente.

Paolo Sgroia

Liceo artistico "Carlo Levi"

"Viaggio nelle icone"

Il progetto denominato "Viaggio nelle icone", dà la possibilità agli studenti di aprirsi a nuove sperimentazioni didattiche e avvicinarsi tramite l'arte cristiana al mondo del lavoro.

Nella palestra dell'Istituto d'Istruzione Superiore "Carlo Levi" del rione Pescara di Eboli è stato presentato il gemellaggio del Liceo Artistico di Eboli e dell'Ipsia di Campagna con l'Unione dei Pittori di San Pietroburgo, la cui responsabile è la signora Natalia Marcova, organizzato dall'associazione Dioniso del presidente Gino Saja.

Il progetto denominato "Viaggio nelle icone", dà la possibilità agli studenti delle due cittadine della Piana del Sele di aprirsi a

nuove sperimentazioni didattiche e lavorative. Il dirigente scolastico del noto istituto scolastico ebolitano, Giovanni Giordano, non poteva che manifestare entusiasmo per il progetto, che vede unire le due sezioni della pittura e del lavoro del legno cimentarsi in questa antica arte che è la sintesi perfetta tra legno e pittura, ed inoltre al termine dell'anno scolastico saranno premiati anche dieci studenti con un viaggio a San Pietroburgo. Molto attiva l'associazione Dioniso

che negli anni passati ha favorito scambi culturali tra l'Associazione per la Collaborazione Culturale ed Affari con l'Italia di San Pietroburgo e le associazioni del nostro territorio. In particolare ricordiamo la commemorazione del Gen. Umberto Nobile a cui ha partecipato il Centro Culturale Studi Storici di Eboli del presidente Giuseppe Barra e gli scambi interculturali sul turismo religioso tra il santuario dei SS. Cosma e Damiano di Eboli e la Chiesa Ortodossa russa. Il progetto "Viaggio

nelle icone" è stato illustrato dalla pittrice Svetlana Dmitrievna Medvedeva, delegata dall'Unione Artisti di San Pietroburgo, molto sorpresa e compiaciuta dell'interesse che l'Italia ha verso l'arte e le tradizioni russe. Hanno partecipato alla presentazione il consigliere provinciale Massimo Cariello e Antonio Conte vice sindaco e assessore alla Cultura di Eboli. Molto interessante questo piano di studi scolastico patrocinato dalla Provincia di Salerno che vede avvicinare gli studenti al mon-



do del lavoro tramite l'arte cristiana delle icone, che non sono solo opere d'arte, ma "immagini" (l'icone proviene dal greco "eikon" cioè immagine) portatrici di

messaggi da interpretare. Il percorso formativo è triennale: l'anno prossimo il gemellaggio sarà con Istanbul ed infine con Atene. (P. S.)

Diocesi e Prelati in Provincia di Salerno

La cinquantesimo libro di Giuseppe Barra, un lavoro che lo ha visto impegnato in tutti gli archivi della Provincia di Salerno, è stato presentato nell'antica Abbazia di S. Maria la Nova di Campagna

Domenica 14 novembre scorso nell'antica e suggestiva Abbazia di Santa Maria La Nova di Campagna è stato presentato il libro "Diocesi e Prelati in Provincia di Salerno" di Giuseppe Barra e pubblicato dal Centro Culturale Studi Storici di Eboli.

La manifestazione si è svolta durante i festeggiamenti per il ventesimo di sacerdozio di don Marcello Stanzone parroco di Santa Maria La Nova, durante i quali c'è stata anche l'esposizione del reliquiario che conteneva le lacrime del quadretto raffigurante la Madonna pro-

veniente dal Santuario di Siracusa. A coordinare il tutto è stato lo stesso don Marcello, che complimentandosi con Giuseppe Barra per il suo prezioso lavoro ha ricordato ai numerosi presenti che il volume presentato è la cinquantesima pubblicazione dello storico eboli-

tano, che oltre ad essere il fondatore dell'attissimo Centro Culturale Studi Storici è anche il fondatore del noto mensile culturale Il Saggio. Sono intervenuti per i saluti: l'autore che ha ringraziato i presenti per l'affetto dimostrato; il Vicesindaco ed Assessore alla Cultura del Comune di Eboli, Antonio Conte, che ha portato i saluti dell'amministrazione comunale; il Consigliere Provinciale, Massimo Carriello, che ha portato i saluti dell'amministrazione provinciale; il Parroco di Polla, don Luigi Terranova, che ha elogiato lo spessore della pubblicazione; il giornalista Geremia Paraggio direttore responsabile de Il Saggio. La presentazione del volume è stata affidata allo storico Antonio Capano che ha spiegato un po' di cosa trattava di preciso il lavoro certosino effettuato da Giuseppe Barra in numerosi archivi diocesani, per ricostruire la storia di tutte le diocesi, archidiocesi e dei prelati, che si sono succeduti nei secoli nella Provincia di Salerno dall'inizio dell'Era Cristiana fino ai giorni nostri. Incontrando l'autore prima della manifestazione ci



Centro Culturale Studi Storici - "Il Saggio"

ha riferito che in molte Diocesi l'elenco dei Vescovi è risultato incompleto ed inesatto, eccetto la Diocesi di Salerno. In quella di Campagna, ha affermato lo scrittore, l'elenco dei Vescovi parte dal '500 e non prima perché secondo lui le notizie di una Diocesi prima del '500, come riferiscono alcuni storici locali, sono inesistenti. Dopo la presentazione è stata concelebrata una Santa Messa, e per concludere la lieta serata autunnale il parroco don Marcello Stanzone ha offerto un lauto banchetto molto apprezzato dai numerosi convenuti.

Paolo Sgroia



"Il Vangelo secondo Matteo Ripa"



Nella splendida cornice dell'istituto Figlie di Cristo Re di Eboli, sabato 11 dicembre 2010, si è svolta la presentazione del libro "Il Vangelo secondo Matteo Ripa" scritto dal Professore Lanfranco Cirillo e pubblicato dalla Iuppiter edizioni. La presentazione è stata coordinata da Giuseppe Barra, Presidente del Centro Culturale Studi Storici di Eboli, che ha organizzato la manifestazione. Sono intervenuti: il Prof. Francesco Barra, ordinario di Storia Moderna all'Università di Salerno, il quale non solo ha ben illustrato alcuni degli argomenti trattati all'interno del volume in modo "da poter essere compresi sia dagli addetti ai lavori che dai

profani che si cimentano alla lettura", ma ha narrato gli avvenimenti inerenti alla "nascita" del volume, che in origine era la Tesi di Dottorato del prof. Cirillo, poi ampliata e riveduta; il Prof. Giuseppe Cirillo, dell'università di Napoli, il quale ha "disegnato" uno schema storico per meglio comprendere le vicende del "Missionario che conquistò la Cina". Hanno poi preso la parola il Sindaco di Eboli, Avv. Martino Melchionda; il Vicesindaco ed Assessore alla cultura del Comune di Eboli, Avv. Antonio Conte ed il Consigliere Provinciale e Comunale, Dott. Massimo Carriello, i quali hanno portato i saluti delle amministrazioni Comunali e Provinciali formulando i migliori auguri all'autore, il quale ha concluso la presentazione ringraziando tutti gli intervenuti ed aprendo un dibattito tra i presenti. Questo volume vuole cercare di rispondere ad alcune domande, come ad esempio: Chi fu Matteo Ripa e perché egli, già nel '700, riuscì a comprendere che bisognava agevolare l'Università e cercare di unire Oriente e Occidente; cercare di spiegare la sua visione quasi moderna della situazione. A questo punto non possiamo fare altro che fare i migliori auguri al Prof. Cirillo, e consigliare a tutti la lettura di questo stupendo libro.

Alessio Scarpa

I Santi Patroni principali e minori di Eboli nei secoli

Non tutti sanno che Eboli nella sua secolare storia ha avuto come patroni della città non solo S. Vito e S. Berniero ma anche altri Santi. Il primo è stato certamente S. Vito Martire insieme ai suoi tutori S. Modesto e S. Crescenza. Dopo che si rinvennero il, 16 ottobre 1554, le reliquie di S. Berniero il santo pellegrino spagnolo nel 1602 è nominato quarto Patrono di Eboli con S. Vito, S. Modesto e S. Crescenza. Nel 1754 con decreto della Sacra Congregazione è nominata Compatrona di Eboli Santa Irene Vergine e Martire. La sua statua si può ancora ammirare nella chiesa di S. Francesco. Sempre nel 1830 nell'Ufficio di Giovanni Battista Romano sono elencate le feste proprie dei santi per la città di Eboli. Risultano come Patroni principali della Città i santi Vito, Modesto e Crescenza Martiri, e come Patroni minori S. Berniero Confessore, S. Biagio Vescovo e Martire, S. Rocco Confessore e Santa Irene Vergine e Martire. Ed ancora è nominata tra i Santi Patroni l'Immacolata Concezione, protettrice dell'Università (Comune) di Eboli. L'altare è ancora eretto nella chiesa di S. Francesco. Lo sviluppo del culto per San



Vito è dovuto sempre alle iniziative di don Michele Paesano. Per suo volere nel 1900 S. Vito è nominato patrono principale di Eboli e S. Berniero compatrono. Nel 1904 tramite mons. Laspro ottiene da Papa Pio X le messe e gli uffici propri del santo, l'indulgenza plenaria il 15 giugno nella Collegiata di S. Maria della Pietà, e l'altare privilegiato quotidiano perpetuo presso la chiesa di S. Vito al Sele. Eboli, il 4 marzo 1928, è consacrata al Sacro Cuore di Gesù per volere del primicerio don Michele Paesano dopo una grande missione popolare tenuta dalla Compagnia di S. Paolo. Una delibera-

zione comunale addirittura ne sancisce ufficialmente la pubblica celebrazione a cui il sindaco doveva partecipare ogni anno nella Collegiata di S. Maria della Pietà. Si pensò anche di collocare una statua marmorea del Cuore di Gesù nella zona del Ceffato, sulla Strada Statale, all'incrocio della stessa con via Spirito Santo, per ricordare a tutti che Eboli era la città del Sacro Cuore di Gesù, e si pensò anche di dedicare una parrocchia nella zona del Ceffato in modo che l'evento della consacrazione della città fosse più stabilmente e palesemente ricordato. (P. S.)

Nascita e decadenza della chiesa parrocchiale di San Lorenzo

La chiesa di S. Lorenzo sorse quando Eboli era divisa in casali ed ancora non aveva raggiunto un unico corpo anche essendo all'interno delle mura del Castello di Eboli.

Il primo documento che la cita è del 1126 quando Giovanni Cellarario vende un pezzo di terra con pastino in vico ubi Brista dicitur, confinante a ovest con una terra di S. Lorenzo e a nord con il torrente Telegro. Altro documento che riporta la chiesa è datato 1133. Del 1135 è il documento che vari autori hanno citato come primo documento, ossia che: Albareda, figlia di Giovanni, vende una casa di legno "intus castrum ebuli prope ecclesiam sancti laurentii". Il documento riportato anche da Carmine Carlone nel suo "Documenti per la storia di Eboli" invece non parla di chiesa ma di vico S. Lorenzo e il nome di Albareda è Albavera. Notizia importante perché fa capire che il casale (gruppo di poche case rurali) dove è sorta la chiesa sta crescendo e il tempio è ormai circondato di case tanto da esserci un vico denominato appunto S. Lorenzo.

Tutti gli altri documenti della fine del XII secolo ed inizio del XIII descrivono molteplici compravendite di case in muratura ed anche con tetti in tegola. Il quartiere di S. Lorenzo, quindi, possiamo dire che nel XIII secolo è formato e non è più un casale. La prima notizia che cita la chiesa come parrocchia è datata 1152 e tratta di un'offerta al monastero della SS. Trinità di Cava da parte di Giovanni Capobianco e la moglie Trotta di tutti i loro beni comprese ben tre case nella parrocchia di S. Lorenzo intus mura de terra Ebuli, riservandosi l'usufrutto vita natural durante.

La chiesa si presenta, come da varie descrizioni dei parroci, ad un'unica navata con soffitto di tegole, guarnita di pitture e quadri. Vi sono due finestre con invetriate. L'altare maggiore è dedicato a S. Lorenzo, i due altari laterali uno allo Sposalizio della Vergine Maria con S. Giuseppe e l'altro al SS.mo Rosario. Vi è un campanile con due campane. Il parroco don Francesco Antonio de Petrucci nell'inventario dei beni mobili e stabili della chiesa fatto il 2 maggio 1661, per presentarlo al Sinodo Diocesano, annota che sull'altare maggiore vi è un'icona con le immagini della Madonna, di S. Lorenzo e S. Giuseppe (in un'altra descrizione invece è indicata S. Rosa da Lima). Dopo una lunga e precisa descrizione di tutti i cornodi dell'altare principale scrive che nell'altare vicino la portella (porta laterale piccola) vi sono tre statue antiche raffiguranti la Madonna, S. Lorenzo e S. Caterina. La sacrestia è una stanza della casa del parroco che l'ha donata alla chiesa, da lì si possono suonare con funi le due campane. Ogni anno nella prima domenica di ottobre, come annota il parroco don Nicola Compagnone nel 1722, si portava in processione la statua di nostra Signora del Rosario. Il parroco è anche

Cappellano della Venerabile Confraternita del SS.mo Rosario, con sede nella chiesa di S. Lorenzo, e afferma che è stata fondata l'8 maggio del 1655 come da bolla in possesso della parrocchia. Alla confraternita potevano aderire sia maschi che femmine, e all'interno della chiesa c'erano due sepolture riservate una per le consorelle e l'altra per i confratelli. In applicazione alle leggi napoleoniche del 7 agosto 1807 fu soppresso il convento di S. Francesco e la chiesa annessa fu chiusa al culto passando tutto il complesso conventuale in possesso del Demanio, indi del Comune di Eboli. Gli ebolitani con una petizione chiesero a Gioacchino Murat di far riaprire la chiesa di S. Francesco, cosa che il re di Napoli diede assenso il 22 agosto 1811, facendola diventare sede della parrocchia di S. Lorenzo. Il Comune di Eboli e la Chiesa Salernitana si accordarono per la permuta. La chiesa di San Lorenzo passa al Comune e

viene spogliata e sconsacrata e la chiesa di San Francesco viene ceduta dal Comune alla Chiesa Salernitana, per cui le proprietà si invertono. Tutti le suppellettili furono trasferite nella chiesa di S. Francesco ed anche i quadri di S. Lorenzo (qualcuno dice opera del Solimena), il quadro della Madonna del Rosario e quello dello Sposalizio di S. Giuseppe, insieme all'organo. Nel 1879 il Comune di Eboli comunica al Vescovo di Salerno di voler demolire la chiesa cadente per costruirvi una piazza, ma le mura risultarono salde tanto che fu ristrutturata ed utilizzata dalla banda della città per le prove di concerto. Fu danneggiata dai bombardamenti dell'ultima guerra ma finalmente è stata ripresa ed il Comune di Eboli la utilizza per manifestazioni culturali ed in particolare per eventi musicali lirici tanto da prendere il titolo di Concerto di San Lorenzo.

Paolo Sgroia



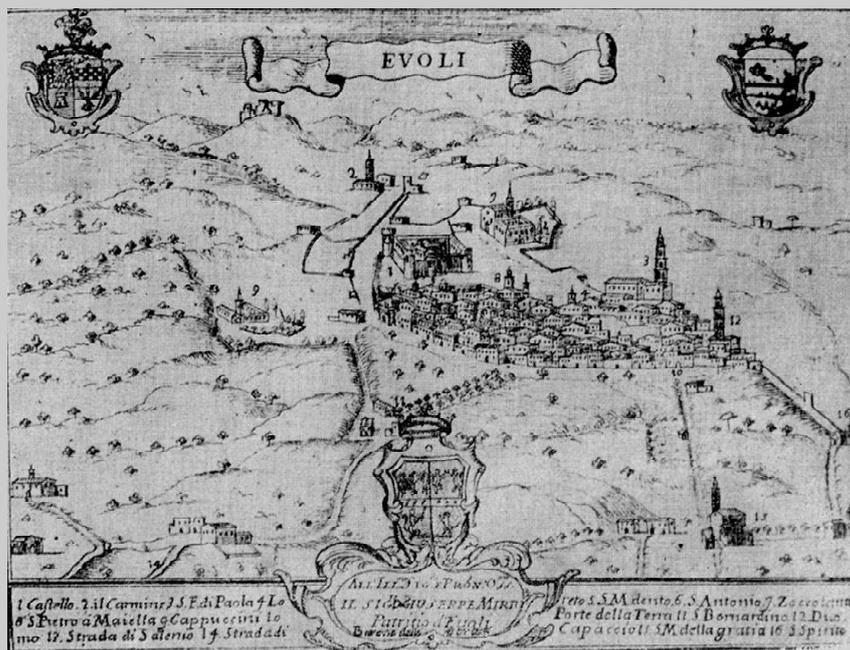
Le fortificazioni di Eboli nel Settecento

Eboli nel settecento era una città ben fortificata protetta in parte da mura ed anche con tetti in tegola. Il quartiere di S. Lorenzo, quindi, possiamo dire che nel XIII secolo è formato e non è più un casale. La prima notizia che cita la chiesa come parrocchia è datata 1152 e tratta di un'offerta al monastero della SS. Trinità di Cava da parte di Giovanni Capobianco e la moglie Trotta di tutti i loro beni comprese ben tre case nella parrocchia di S. Lorenzo intus mura de terra Ebuli, riservandosi l'usufrutto vita natural durante.

La chiesa si presenta, come da varie descrizioni dei parroci, ad un'unica navata con soffitto di tegole, guarnita di pitture e quadri. Vi sono due finestre con invetriate. L'altare maggiore è dedicato a S. Lorenzo, i due altari laterali uno allo Sposalizio della Vergine Maria con S. Giuseppe e l'altro al SS.mo Rosario. Vi è un campanile con due campane. Il parroco don Francesco Antonio de Petrucci nell'inventario dei beni mobili e stabili della chiesa fatto il 2 maggio 1661, per presentarlo al Sinodo Diocesano, annota che sull'altare maggiore vi è un'icona con le immagini della Madonna, di S. Lorenzo e S. Giuseppe (in un'altra descrizione invece è indicata S. Rosa da Lima). Dopo una lunga e precisa descrizione di tutti i cornodi dell'altare principale scrive che nell'altare vicino la portella (porta laterale piccola) vi sono tre statue antiche raffiguranti la Madonna, S. Lorenzo e S. Caterina. La sacrestia è una stanza della casa del parroco che l'ha donata alla chiesa, da lì si possono suonare con funi le due campane. Ogni anno nella prima domenica di ottobre, come annota il parroco don Nicola Compagnone nel 1722, si portava in processione la statua di nostra Signora del Rosario. Il parroco è anche

In un manoscritto che si trova nella platea della parrocchia di S. Maria ad Intra come ha pubblicato nel 1931 il Primicerio Curato Vincenzo Maria Catoio in "Memorie Storiche della Città di Eboli e breve vita popolare di S. Vito Martire Patrono della Città" troviamo una precisa descrizione delle fortificazioni di Eboli racchiusa da alte mura e cinque porte per accedervi. Il testo molto importante perché ci descrive effettivamente com'erano fortificate le città dei secoli scorsi per difendersi dagli attacchi di briganti o altro è il seguente: "Eboli è circondata da alte mura, munita e difesa da replicate torri: offre l'entrata per cinque porte ai suoi concittadini.

La prima porta della città, situata verso oriente, la quale anticamente denominavasi Porta Principale, prese nome di S. Caterina, per un'antica parrocchia edificata lì presso, oggi Congrega di S. Giuseppe. Da questa alla porta Pendino, situata



verso occidente, vi sono 222 passi di distanza; alla porta era attaccata una torre quadrata, che ancora esiste. Tra l'una e l'altra porta, le case della città, strettamente unite tra loro, vengono a serrare la sopra-detta distanza. Negli antichi tempi, questa parte era cinta da mura, come osservavasi l'anno 1825, quando costruivasi colà la nuova strada.

Epoiché luogo in piano, i cittadini, per maggiormente difendersi, avevano formato dei grandi fossati, ed alla metà di essa distanza, e propriamente presso la Cappella di S. Rocco, avevano edificata una Torre ben grande, quadrata, che difendeva l'una e l'altra porta, e quel tratto, in ricordo degli antichi fossati, è chiamata "strada dei fos-

si". Dalla Porta Pendino, salendo per la strada Ripa si giunge a quella denominata S. Sofia, a distanza di 259 passi, situata a settentrione, difesa da tre torri quadrate poste a pochi passi, nel posto detto Cisterone delle quali una sola esiste. Salendo per la Ripa lo spazio è occupato da case perfettamente unite su di una ripa e poi seguono le mura del Castello Colonna. Verso la metà di queste mura, sorge una torre rotonda, dove si vede affisso un marmo in cui sono scolpiti due cornucopi ripiene di abbondanza. Si crede che siano le prime armi del Municipio di Eboli, o pure quella fosse la torre dell'abbondanza. Andando innanzi le mura vanno fino all'entrata del Castello e, poco prima contengo-

no un'altra torre rotonda che domina la porta S. Sofia.

Da questa porta, sino all'altra, detta dei Barbacani, sita anche a settentrione, chiamata così perché quel vocabolo dinota fortezza, v'è la distanza di 166 passi. Dalla porta Barbacani, passando il ponte S. Biagio si giunge alla porta del borgo, da un antico borgo, ivi esistente, edificato ed abitato un tempo, da una colonia di Romani. Da questa porta si torna alla porta S. Caterina già descritta. Il castello Colonna oggi Romano Avezzana è circondato da torri e bastioni. Vi era negli antichi tempi un ben grande sotterraneo, col quale si veniva a Monte d'Oro, ov'era situato l'antico Castello e Città col Municipio di Eboli".



Rubrica a cura di Silvana Scozza
giornalista del
Corriere del Mezzogiorno

Notizie dalla Città

Festa delle erbe aromatiche

Il centro storico rivive anche attraverso una serie di iniziative messe in essere da associazioni e volontari. Lo scorso 24 settembre, presso le "Fornaci romane" (Ristoro del pellegrino), in piazza Santi Cosma e Damiano, si è svolta, infatti, la Prima Festa delle erbe aromatiche. Alle 19:30, per le vicinatine, si è snodata la sfilata de "I briganti degli Albumi". Alle 20, visita guidata alle Fornaci Romane a cura dell'associazione Rinascita Ebolitana. Alle 21, apertura stand gastronomici, spettacolo di musica popolare con "La paranza della Madonna delle Galline" e "I briganti degli Albumi". La manifestazione, organizzata dalle associazioni culturali "Il pane e le rose" e "Rinascita culturale" e patrocinata dal Comune di Eboli, ha riscosso grande successo di pubblico e critica

Giostra Medievale

Non poteva certo mancare, anche quest'anno, il consueto appuntamento con l'ormai rinomata Giostra medievale Città di Eboli. Giunta alla 14esima edizione, la sfilata in abiti d'epoca, organizzata dal Centro di Riabilitazione Sanatrix- Nuovo Elaion e patrocinata dal Comune di Eboli, ha incantato ancora una volta il pubblico riversatosi numeroso per strada. Il corteo storico è partito alle 16.30 dal Nuovo Elaion e, come di consueto, si è snodato lungo la S.S. 19, Via Apollo XI, Porta Borgo (1ª sosta, consegna chiave della Città di Eboli da parte del Principe Roberto il Guiscardo), Porta S. Caterina, Via M. Ripa, Palazzo Comunale (2ª sosta, consegna del gonfalone delle porte della Città Medievale da parte del Gran Messere), Via S. Bernardino, Chiesa S. Bartolomeo, Viale Amend-

la, Piazza della Repubblica. Alle 19, circa, il corteo è arrivato in piazza della Repubblica, dove è avvenuto lo schieramento dei costumi e il saluto degli sbandieratori Sanatrix- Nuovo Elaion. A seguire, esibizione di alcuni gruppi partecipanti, il saluto finale da parte di tutti i gruppi di sbandieratori e il Concerto del Coro del Centro "Le voci del cuore", diretto dal maestro Mario La Manna.

Riconoscimenti per l'archivio fotografico "L. Gallotta"

Anche l'archivio fotografico comunale "Luigi Gallotta" all'incontro degli operatori museali che si è svolto a Salerno. Presso il Museo Diocesano di Salerno, lo scorso 30 settembre, un Convegno di presentazione e di approfondimento sul tema dei Musei sul territorio ha visto la partecipazione del Comune di Eboli, rappresentato da Teresa Meola, responsabile dell'Archivio Fotografico e della Biblioteca Comunale di Eboli. La giornata, promossa e organizzata dal Museo Didattico della Fotografia- dell'Associazione Culturale "Il Didrammo" e dalla Soprintendenza ai Beni Storici, Artistici ed Etnoantropologici di Salerno ed Avellino, prende spunto dalla presentazione del volume primo del catalogo del Museo, per focalizzare l'attenzione degli operatori del settore alla conservazione e valorizzazione anche delle memorie erroneamente considerate minori, quali appunto quelle fotografiche in quasi tutti i musei e biblioteche. Un importante appuntamento per uno dei tesori della cultura locale e dell'intero '900.

Ciclopasseggiata

Domenica 3 ottobre alle ore 11.00 nella centralissima Piazza della Repubblica a Eboli, ha fatto la sua sosta la Ciclopasseggiata che,

provenendo da Caposele, si è snodata sulle due ruote fino a Foce Sele. La manifestazione, organizzata dall'Associazione "Cittadinanzattiva" di Caposele, ha avuto il seguente percorso: partenza da Caposele alle 8.00, con visita alle sorgenti del Sele e accaduto; Partenza dei ciclomatori per Quaglietta, Contursi Terme, Serradarece, Eboli (ore 11-Piazza della Repubblica), S. Cecilia con messa nella Chiesa di San Vito al Sele. Partenza per Foce Sele, arrivo e pranzo nel campeggio e area attrezzata D'Anzilio.

Il maestro orafa Rosmundo Giarletta partecipa a "Domenica di carta. Archivi e Biblioteche raccontano"

Un viaggio che ripercorre la storia dell'arte, dell'architettura, del paesaggio, delle tradizioni popolari per proseguire nei documenti giuridici, di medicina, musica etologia: ogni aspetto sociale e culturale è racchiuso nelle biblioteche e negli archivi, dalla loro formazione ai nostri giorni. Scopo della "Domenica di carta. Archivi e Biblioteche raccontano", evento dislocato su tutto il territorio nazionale, che si è svolto lo scorso 3 ottobre, è stato quello di presentare a un pubblico più vasto, i cosiddetti "non addetti ai lavori", quanto sia interessante e ricco di possibilità addentrarsi nei materiali conservati in queste istituzioni. Fra le iniziative in programma alcune si sono distinte per creatività e originalità come, ad esempio, la giornata dedicata all'arte orafa. Presso l'Archivio di Stato di Salerno, il Maestro orafa Rosmundo Giarletta, ha illustrato al pubblico quanto i documenti d'archivio possano ispirare la realizzazione delle immagini presenti sui monili realizzati.

Tracce: per non dimenticare!

Una duplice mostra per ricordare il terremoto del 1980, in occasione del trentennale. Lo scorso 20 novembre, presso lo spazio creativo "Ebart" in via Arco dei Tredici, è stata inaugurata la mostra fotografica "Tracce" di Vito Falcone, in esposizione fino al 13 dicembre. L'autore ha colto, in una serie di scatti, i segni lasciati dal sisma che sconvolse il nostro territorio e l'intera regione narrando, per immagini, luoghi o cose, commuovendo profondamente la memoria e l'animo di chi ha vissuto quei momenti. Contestualmente è stata visitabile la mostra documentaria "A trent'anni dal sisma", rassegna delle prime pagine dei quotidiani dell'epoca: un excursus su come la stampa nazionale trattò la notizia nei giorni immediatamente successivi all'evento sismico.

A 30 anni dal terremoto

Il comune di Eboli ha ricordato le vittime del sisma del 1980. Il 23 novembre per il trentesimo anniversario del terremoto che così profondamente segnò Eboli e i paesi limitrofi, è stata celebrata nella Chiesa di Santa Maria della Pietà, alle ore 10.30, una messa in suffragio dei nostri concittadini che persero la vita in quella tragedia. Un ricordo doveroso per le quattro vittime ebolitane: Raimondo Polino, Vanda Polino, Sandra Robertiello, Leonilde Petrillo. La funzione ha visto presenti le autorità cittadine e tanti ebolitani, ancora colpiti nell'animo da quel tragico evento.

Risate dal sapore partenopeo al cinema "Italia"

Giovedì 2 dicembre, il noto attore napoletano, Carlo Giuffrè ha portato in scena la commedia "I casi sono due". Giuffrè e la sua compagnia hanno fatto tappa ad Eboli con un classico del teatro napoletano, scritto da Armando Curcio nel 1941, di cui lo stesso Giuffrè ha firmato la regia. Una commedia "sempre verde", dalla comicità elegante e mai volgare, Uno spettacolo che ha saputo incantare il pubblico ebolitano con un ritmo che gioca con le assonanze linguistiche, le rime e la musicalità della parlata napoletana. Una serata divertente che ha visto una nutrita partecipazione di appassionati del teatro nostrano.

Liberi Incanti

"Liberi Incanti" giunge alla IV edizione. La rassegna corale, articolata in due serate, ha visto una due giorni intensa e partecipata. Il 7 dicembre, presso il Concerto di San Lorenzo l'Accademia Musicale Ebolitana "GPuccini" ha tenuto il concerto di musica classica "Tributo ai 150 anni dall'unità d'Ita-

lia", con musiche di Schubert, Puccini, Mannino, Gluck, Ponchielli, Brahmas, Verdi, Chopin, Rossini, Mozart, Falvo Fusco e la partecipazione del soprano Elisabetta Caputi, del tenore Raimondi Battiloro e del pianista Demetrio Massimo Trotta e dei pianisti Ettore Maria Strangio e Ettore Strangio. Il giorno dell'Immacolata, invece, la rassegna vera e propria che ha visto, presso l'auditorium di San Bartolomeo, alternarsi ben sette cori: "Le voci del cuore" del Centro Nuovo Elaion, "Pueri Cantores San Pantaleone" di Vallo della Lucania, "Polimnia" di Padula, "Accordo Libero" di Battipaglia, "Mimma Scarpello" di Montecorvino Rovella, "Ensemble CantAbilis" di Salerno "I Cantori di San Lorenzo" di Eboli. L'evento è stato organizzato proprio da quest'ultima associazione, sotto il patrocinio del Comune.

Festa degli sposi Città di Eboli

Una singolare iniziativa si è svolta dal 3 all'8 dicembre presso il PalaSele di via dell'Atletica a Eboli.

Un momento dedicato prevalentemente alle coppie che hanno già stabilito e programmato di convolare a giuste nozze, con l'intenzione di pronunciare il fatidico "sì", ma anche a chi era alla ricerca di idee innovative per rendere indimenticabile uno dei giorni più importanti della vita.

Presso gli stand della struttura ebolitana è stato possibile incontrare ed affidarsi ad aziende che sono il "non plus ultra" nei rispettivi settori di operatività: dagli studi fotografici, alle aziende di noleggio di auto d'epoca, dagli atelier di alta moda alle strutture ricettive più importanti del territorio regionale e nazionale. Insomma, cinque giorni intensi per pregustare e programmare le proprie nozze nei minimi dettagli affinché tutto sia perfetto.

Millefiori: in vetrina miele e fiori

Successo di pubblico e di critica per "Millefiori" la vetrina dedicata a due delle eccellenze del nostro territorio, il miele e i fiori, che dall'8 dicembre si è svolta ad Eboli, in piazza della Repubblica, organizzata dalla Confesercenti e dalla Camera di Commercio salernitane, con il patrocinio del Comune di Eboli, assessorato alle Attività Produttive. Una prima esperienza destinata a ripetersi e a crescere quella di "Millefiori", che ha destato l'attenzione anche dell'Università Federico II di Napoli con il dipartimento di Veterinaria, presente in località Cioffi di Eboli con il centro specializzato in parassitosi. Successo, quindi, per l'evento che ha avuto come obiettivo la promozione delle produzioni locali, in un'ottica di valorizzazione di uno stile di vita sano.





ASSOCIAZIONE SPORTIVA DILETTANTISTICA
E DI PROMOZIONE SOCIALE ONLUS



ORATORIO ANSPI "D. ANGELO VISCONTI" - EBOLI

GRAZIE

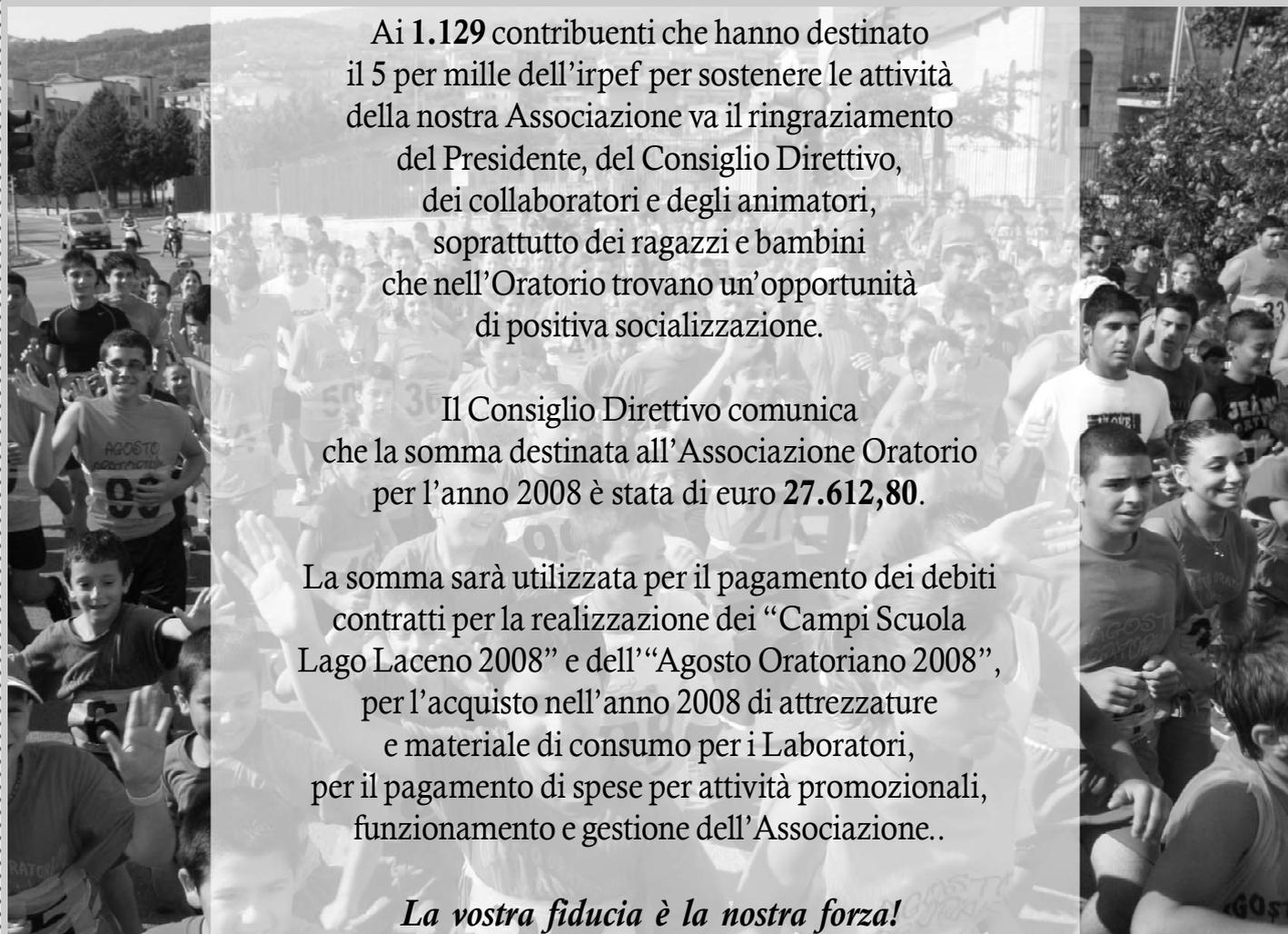
PER LA FIRMA DEL 5 PER MILLE DELL'ANNO 2008

Ai **1.129** contribuenti che hanno destinato il 5 per mille dell'irpef per sostenere le attività della nostra Associazione va il ringraziamento del Presidente, del Consiglio Direttivo, dei collaboratori e degli animatori, soprattutto dei ragazzi e bambini che nell'Oratorio trovano un'opportunità di positiva socializzazione.

Il Consiglio Direttivo comunica che la somma destinata all'Associazione Oratorio per l'anno 2008 è stata di euro **27.612,80**.

La somma sarà utilizzata per il pagamento dei debiti contratti per la realizzazione dei "Campi Scuola Lago Laceno 2008" e dell'"Agosto Oratoriano 2008", per l'acquisto nell'anno 2008 di attrezzature e materiale di consumo per i Laboratori, per il pagamento di spese per attività promozionali, funzionamento e gestione dell'Associazione..

La vostra fiducia è la nostra forza!



Per il rendiconto analitico delle spese effettuate
visita il sito www.sacrocuoreboli.it